QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 21 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 43
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-030, 80-900, 62-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. 5mo adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economiche: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 3650, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

IL TRAFFICO DELLE VALUTE

Conoscere la verità

Di operazioni non giustificate sulle valute (e specificatamente in dollari) parlano tutti (o quasi tutti) da molti mesi; e ne scrivono i giornalisti da alcune settimane. L'interesse prestato alla cosa dai giornalisti, trasformando le « voci » in « notizie » ha stimolato i parlamentari a interrogare il governo. A fine gennaio s'ebbe una interrogazione del deputato Da Cocci al ministro del commercio estero; a metà febbraio un'altra di chi scrive allo stesso ministro e a quello del tesoro.

Si voleva sapere se le notizie di stampa su pretese illecite operazioni valutarie fossero vere. Nel caso che lo fossero stati, si chiedeva: chi fossero gli illeciti operatori, con l'incauto aiuto di chi avessero operato (amministrazioni pubbliche o private), da quando avessero cominciato ad agire, quali danno avessero prodotto alla economia nazionale, ed infine, quali misure fossero state prese per la punizione dei colpevoli e per la prevenzione di nuovi illeciti.

A onor del vero in meno di una settimana s'è avuta la risposta. Il sottosegretario al commercio estero ha ammesso: che gli illeciti erano purtroppo veri; che le indagini li facevano, per orarisalire al mese di ottobre 1950; che la vigilanza ministeriale era stata tanto assidua da portare alla denuncia di una quarantina di colpevoli, di cui due arrestati e due latitanti, oltre alla cancellazione nel solo mese decorso di cinquecento operatori dall'elenco di coloro che possono beneficiare di licenze d'importazione. Il rappresentante del governo, essendo in corso le indagini, non ha creduto di dire a quale cifra ammontassero le illecite operazioni valutarie, né quali responsabilità ci fossero da parte di amministrazioni pubbliche e private.

La risposta del governo, a chi consideri che non tutti gli italiani operano in materia valutaria, conteneva dati numerici già molto gravi. Ma la loro gravità era accresciuta dalle notizie di stampa — non smentite — del giorno prima, che ad un esiguo numero di operatori in valuta attribuiva un giro di affari di circa tre miliardi e mezzo, con un utile ragguagliato (soltanto!) al quindici per cento. E la notizia non riguardava il lungo elenco di ditte genovesi e milanesi tirate in ballo sei o sette giorni prima. Tanto che se il numero dei miliardi trafficati doveva essere proporzionato al numero delle ditte chiamate in causa e denunziate, si doveva concludere che i tre a mezzo dovevano essere moltiplicati di molto, pur senza avvicinarsi alle diverse centinaia di milioni di dollari, di cui parlava l'undici febbraio una seria e nota rivista economica romana.

Parve a chi scrive che il governo dovesse essere aiutato nel retto proposito di completare le informazioni al parlamento ed indagine conclusa. Donde l'impegno ad una nuova interrogazione; interrogazione a non interpellanza per sottolineare la convinzione che in questa delicata materia, non è il chiasso quello che aiuta a reprimere gli abusi; ma agli abusi si può porre fine con celante azione da parte del governo, stimolata e sorretta dalla palese vigilanza e dal sicuro consenso del parlamento.

Ora il Paese attende. Il Paese attende diverse cose. E cioè, in primo luogo, di conoscere la verità, tutta intera; circoscritta dal numero di miliardi indebitamente esportati, con evidente nocumento per l'economia nazionale; circoscritta dal nome di tutti gli spuri operatori (importatori di mestiere ed improvvisati) in materia valutaria, dei loro aiutanti prezzolati, dei loro incauti collaboratori. In secondo luogo, il Paese attende di conoscere i provvedimenti presi contro i responsabili, sia che con mancate importazioni abbiano di fatto collocato all'estero, e senza contropartita, dollari prelevati dalle nostre riserve, sia che si siano dedicati alla vendita a 670 o ad oltre 750 lire dei dollari acquistati al corso ufficiale di 625. In terzo luogo, il Paese attende di conoscere i provvedimenti presi contro chi ha rilasciato valute senza osservare le cautele del caso, suggerite del resto o dalla stranezza delle importazioni annunciate, o dalla professione abituale del richiedente, o dagli astronomici quantitativi di merci notoriamente poco usate, o infine dalla presentazione di documenti (licenze o bollette), falsi, anche se talvolta sottoscritti da galantuomini in buona fede e muniti di sacramentali bolli. In quarto luogo, il Paese attende di sapere se la recente dolorosa esperienza non suggerisca qualche ritocco alle norme in materia e magari agli organismi esistenti; qualcuno di quei ritocchi per apportare i quali con decreto del ministro Bertone in data 29 aprile 1949 fu proprio nominata una apposita commissione, il cui nome più ha sentito parlare, pur non avendo letto di decreti che l'abbiano sciolta.

Queste cose il Paese attende di sapere e non già per desiderio di scandalo, ma per desiderio di una attività economica ordinata, in cui i galantuomini possano operare speditamente senza intralci di controlli ripetuti e di sospetti persistenti; ed in cui i sacrifici dell'intera collettività non servano al momento opportuno per arricchire i lestofanti.

Il Governo ha chiesto al Parlamento nuovi più ampi poteri; faccia qualche altra cosa, oltre le altre già fatte, per dimostrare di meritarseli e, nel caso in parola, questa altra cosa consiste in un radicale disarmamento del campo, infestato, dei traffici valutari.

Amintore Fanfani

Irrigidimento americano per gli armamenti russi

Washington afferma che la Russia dispone di 35 divisioni corazzate dislocate in Germania e in Polonia - Il "New York Times„ elenca le condizioni per il successo della conferenza a quattro

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 febbraio.

Il Dipartimento di Stato non ha desiderato certo che si diffondesse nell'opinione pubblica un troppo vivo senso di ottimismo per l'annunciata proposta a Mosca che le riunioni dei Supplenti abbiano inizio a Parigi il 5 di marzo, e poche ore dopo l'invio della nota in proposito al Cremlino ha diramato una dichiarazione che in un certo senso costituisce una doccia fredda.

L'esperienza del passato e le attuali informazioni, così intorno questa dichiarazione, hanno reso l'America scettica della buona fede della Russia. Attendibili rapporti indicano che i satelliti hanno aumentato le loro forze armate dopo lo scoppio della guerra in Corea e che la Russia dispone di 35 divisioni completamente corazzate o meccanizzate nella Germania orientale ed in Polonia. Tali rapporti rivelano inoltre che i russi hanno rimesso in efficienza le ferrovie della Germania orientale, i cui impianti erano stati trasferiti subito dopo la guerra in Russia.

Senza un accordo sull'agenda vi sarebbe scarsa utilità a tenere la conferenza, ma anche con un accordo del genere sarebbe veramente una conferenza straordinaria quella che riuscisse a risolvere delle divergenze tali che hanno già portato alla guerra in Asia. A questo quadro alquanto oscuro della situazione fa riscontro un articolo editoriale del New York Times il quale elenca delle condizioni in base alle quali soltanto la conferenza potrebbe avere dei benefici risultati, condizioni che nemmeno il più inveterato ottimista potrebbe sperare che la Russia accetti.

A parte la richiesta che si venga ad un trattato di indipendenza dell'Austria, il che forse non è fuori delle probabilità attuali, il giornale chiede l'unificazione della Germania con relativa determinazione dei confini ora legalmente fissati come erano nel dicembre 1937; lo scioglimento dell'esercito comunista tedesco nella zona sovietica e la creazione di forze di sicurezza tedesche entro il quadro europeo nonchè la eliminazione della cortina di ferro.

Anche il Lippmann dice oggi in sua invitando il governo americano a prospettare alla Russia nella eventuale conferenza quadripartita, il ritiro delle sue truppe, attualmente stanziate a cinquecento miglia ad occidente del confine sovietico rilevando che è la presenza di tali truppe in Polonia, Austria, Germania, ad originare l'attuale tensione internazionale e non l'essenza del comunismo o l'organizzazione interna dello Stato sovietico.

Non v'è dubbio che questo irrigidimento degli ambienti ufficiali di cui si è fatto portavoce il noto esponente della stampa americana sia dovuto all'intervista data da Stalin alla Pravda che è stata giudicata unanimemente di tono minaccioso. Non per questo si teme che la guerra si sia avvicinata. Lo scienziato Compton ha affermato, in un discorso pronunciato stanotte che, sebbene la Russia abbia la bomba atomica, esso non sarà in grado di sfidare per molti anni in una guerra atomica l'America che in questo campo sta facendo dei progressi ogni giorno più rilevanti.

Il generale Marshall stesso ha dichiarato a sua volta pubblicamente che l'attuale stato di tensione durerà un lungo periodo ancora e cioè fino a quando le nazioni democratiche dell'Occidente non saranno riuscite a raccogliere forze sufficienti per controbilanciare la potenza sovietica. Ciò egli ha detto per patrocinare il ripristino del servizio militare obbligatorio per i giovani di diciotto anni che attualmente è in discussione.

Nell'edificio del Congresso sono continuate, di fronte al comitato senatoriale per gli affari esteri, le discussioni pubbliche sulla vessata questione dell'invio di truppe in Europa e sulla nuova linea direttive della politica estera americana. Oggi è stato la volta di illustri sconosciuti appartenenti alle più svariate associazioni americane, i quali, secondo i costumi parlamentari di questo paese, hanno chiesto di dire la loro ed hanno colto l'occasione per esprimere opinioni in tutti i campi spesso non aventi nemmeno la più lontana connessione con l'argomento fondamentale dei dibattiti. Ma questo è l'uso e per il più costituisce una pubblicità per le associazioni che delegano i loro rappresentanti a parlare di fronte ai padri coscritti e quindi tutti sono disposti verso di loro, persino i fotografi, alla più benevola tolleranza.

g. t.

Interrogativi francesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 febbraio.

Dal 9 novembre al 5 marzo: tanto sarà durata la preparazione diplomatica tra Mosca e gli alleati, per arrivare a una prima riunione dei supplenti se, come si spera, la risposta tripartita avrà il suo seguito positivo senza nuove complicazioni.

Nelle tre note, rimesse ieri a Wiscinski, gli occidentali dichiarano di esser desiderosi di allargare l'orizzonte della conferenza e riaffermano che intendono discutere di tutto l'assieme degli armamenti europei e non della sola situazione della Germania. Discutere quali problemi siano da iscrivere all'ordine del giorno è fare della semplice procedura e significa già entrare nel merito? « E' un limite difficile da segnare — osserva il *Monde* e soggiunge: — « Se Mosca accettasse una discussione sul riarmo dei propri satelliti, sarebbe un buon segno; sarebbe quasi riconoscere che tale riarmo è eccessivo. Se invece questa discussione viene rifiutata, insisteranno gli occidentali, col rischio di mandare a monte la conferenza dei ministri? Tuttavia, occidentali e sovietici, dovranno largheggiare nella scelta dei temi di discussione se vogliono superare lo scoglio della conferenza preliminare. L'accordo sulla scelta stessa sarebbe già un felice presagio per l'esito della conferenza finale ».

l. e.

IN ATTESA DELLA CONFERENZA A QUATTRO

Colloquio Adenauer-Schumacher sull'eventualità di una neutralizzazione

Sei ore di discussione tra il Cancelliere e il capo dell'opposizione socialdemocratica

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 febbraio.

Nel tardo pomeriggio di oggi ha avuto inizio il tanto atteso incontro tra il Cancelliere Adenauer e il capo dell'opposizione socialdemocratica dott. Schumacher. Alle ore 23 il colloquio a quattr'occhi, dopo sei ore, è stato sospeso e sarà ripreso domani. Ai giornalisti non è stato permesso di entrare nel palazzo della Cancelleria ove si svolgeva l'incontro, cosicchè essi non hanno potuto avvicinare nè l'uno nè l'altro dei due interlocutori.

Quello di oggi è stato il primo incontro tra Adenauer e Schumacher dal novembre dell'anno scorso e da allora molti importanti avvenimenti si sono succeduti, per cui all'incontro va data un'importanza particolare. Questo anche perchè l'incontro odierno è stato preparato da uno scambio di lettere che hanno predisposto, diremo così, l'ordine del giorno da esaminare e discutere.

Malgrado la segretezza di cui il colloquio è stato circondato, se ne conoscono i temi principali. Essi sono: piano Schuman, piano Pleven, sicurezza tedesca e sicurezza europea, appello della Camera dei popoli di Berlino alla Camera di Bonn, conferenza a quattro, neutralizzazione della Germania.

Il piano Schuman, si sa, e lo ha confermato oggi a Bonn il capo della delegazione tedesca a Parigi, sottosegretario di Stato alla Cancelleria, Hallenstein, verrà parafato non appena sarà riconosciuta la premessa tedesca posta fin dal primo giorno dei lavori parigini, relativa alla soppressione della autorità della commissione internazionale della Ruhr, alla quale spetta ora il compito della spartizione del carbone tedesco ai Paesi che ne hanno diritto in forza dello statuto di occupazione. Con la imminente fine dello statuto di occupazione, cioè dello stato di guerra con la Germania, deve finire anche il funzionamento della commissione internazionale della Ruhr alla quale si sostituisce un organo del piano Schuman che riguarda appunto il pool del carbone e dell'acciaio.

In merito al piano Pleven il sottosegretario Hallenstein ha avuto oggi un colloquio con il capo della commissione mista della sicurezza, deputato Blanckn che è venuto a Bonn a riferire sui primi passi della conferenza parigina per l'esercito europeo.

L'esperto militare tedesco, Di Mezière, tornerà a Parigi con alcune direttive dategli dal cancelliere, direttive che non sono però affatto dei pieni poteri perchè per il momento a Parigi non si decide nulla; ma si cerca di definire la base di eventuali trattative vere e proprie.

Sulla sicurezza tedesca, Adenauer e Schumacher sono in principio d'accordo. Tutti e due chiedono agli alleati di tentare un patto collettivo che garantisca la sicurezza del territorio tedesco; e lo chiedono a seguito delle reiterate assicurazioni alleate che del resto non sarebbero state neppure necessarie in quanto gli alleati, costituendo almeno fino ad oggi il governo della Germania, sono obbligati a difenderla come se facesse parte dei loro territori nazionali.

La sicurezza europea vuol dire contributo militare tedesco. Adenauer e Schumacher non sono d'accordo sulla formula di questo contributo e particolarmente non sono d'accordo sulle garanzie da chiedere e sul tempo e la portata del contributo. Che però la sovranità politica tedesca, come ha detto perfino il generale Eisenhower, preceda il contributo militare tedesco, appare indispensabile tanto al cancelliere che al capo della opposizione.

Quest'ultimo però vorrebbe maggiori garanzie militari che non il cancelliere. In altre parole: più truppe alleate in Germania e un fronte di battaglia il più ad oriente possibile. Schumacher vorrebbe anche garanzie che la Germania non sarà riconquistata ma difesa; e difesa subito, dal primo giorno, da una eventuale aggressione sovietica.

Che cosa Adenauer pensi del problema della neutralizzazione della Germania lo abbiamo sovente riferito; dobbiamo aggiungere oggi che il Cancelliere sostiene che per la Germania non vi può essere questione di neutralità in quanto la Repubblica federale ha già scelto l'occidente.

Il tema che è stato maggiormente discusso tra Adenauer e Schumacher è verosimilmente appunto quello della neutralizzazione. Schumacher rifiuta decisamente la neutralizzazione della Repubblica federale ma sostiene che non è nel potere dei tedeschi creare o impedire la neutralizzazione di una Germania riunita, derivante da un compromesso tra gli alleati occidentali e la Russia sovietica. E per questo Schumacher aggiunge che una tale neutralizzazione dell'intera Germania obbligherebbe il popolo tedesco al massimo sforzo per difendere le istituzioni democratiche.

Negli ambienti politici si ritiene che dai colloqui fra Adenauer e Schumacher si solidificherà il fronte nazionale contro il comunismo.

l. m.

L'INIZIATIVA DEL SENATORE AMERICANO LODGE

La revisione del trattato di pace e i problemi militari e territoriali

Difficoltà e ostacoli interni ed esteri - Due punti fermi della politica italiana e l'atteggiamento della maggioranza d. c.

Roma, 20 febbraio.

La giornata politica oggi è stata, come tempi, mattutina e serale. La mattina difatti è stata dedicata alla politica estera, in un colloquio che De Gasperi ha avuto al Viminale con il ministro Sforza. E' stato lungo oltre l'usato, e ai giornalisti in anticamera aumentava via via la curiosità professionale. Infatti quando è uscito Sforza gli è stato domandato con vivace insistenza di che cosa si fosse parlato. Sforza taceva e si teneva sulle generali. Gli è stato detto allora, a scopo quasi provocatorio: « Sono stati forse esaminati i risultati del convegno di Santa Margherita? ».

Di fronte alla domanda che è quasi diventata un luogo comune, Sforza ha reagito: « Si tratta di ben altro! Abbiamo parlato un po' di tutto! Di una cosa, cioè? Le questioni che hanno vivo interesse per l'Italia in questo momento sono il viaggio di Eisenhower che è confermato per la prossima settimana, e la azione che in questi giorni sta svolgendo negli Stati Uniti il senatore repubblicano Henry Cabot Lodge per una revisione del trattato di pace con l'Italia. La questione ha carattere formale, poichè è ben noto che sostanzialmente il trattato di pace è stato superato in più di un punto da tutti i firmatari, almeno quelli che fanno parte del gruppo occidentale. Sempre riguardo alla sostanza, il trattato di pace è affatto inoperante in alcuni settori (quello economico, ad esempio) mentre resta in vigore per questioni d'altro carattere, le militari — vale a dire — e le territoriali.

Gli impegni militari

Per le questioni militari l'Italia stessa è l'ultima potenza che possa prospettare e far valere rivendicazioni di sorta: come è noto, difatti, non siamo neppure arrivati al limite di armamenti che il trattato ci consente. A differenza di qualche Paese già nemico dei vincitori, e appartenente all'Europa orientale, cioè alla sfera di influenza sovietica, i nostri impegni militari — tranne forse per quello che riguarda la aeronautica — sono ancora al di sotto del livello fissato dal cosiddetto diktat. Possiamo quindi reclamare quella libertà d'azione che Bulgaria, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia al sono presa? Gli americani sarebbero i primi a rispondere che il problema non si pone finchè noi non avremo per lo meno raggiunto il traguardo che ci siamo proposto con le dodici divisioni. Se ad Eisenhower, in occasione del suo prossimo secondo viaggio d'ispezione in Italia, potessimo mostrare tutte e dodici le divisioni che potremmo allestire nel rispetto dei vincoli che ci impone il trattato di pace, avrebbe un senso la eventuale richiesta fatta ai governi occidentali di liberarci da quei vincoli, nell'interesse della difesa atlantica: poichè non siamo a questo punto, la richiesta non sarebbe giustificata da nulla e non verrà pertanto fatta.

Il problema può essere considerato anche da un punto di vista formale, cioè morale, cioè di prestigio e di orgoglio nazionale e in questo senso non se ne può negare l'importanza. Alla vigilia della conferenza di Santa Margherita, è uscito sul *Popolo* un editoriale che reclamava l'abolizione delle clausole politiche e militari del trattato di pace imposto all'Italia. Fece molta impressione, anche i giornali fascisti lo riprodussero con molta soddisfazione. Ma poi si seppe che il presidente Pleven era uno dei tre deputati che aveva detto voto contrario, nel parlamento francese, alla ratifica del trattato di pace con l'Italia, ritenendolo ingiusto, e così si comprese che quell'editoriale altro non era che un modo di porgere il benvenuto all'ospite francese, dimostrandogli una schiatta gratitudine per l'atteggiamento che aveva avuto il coraggio di prendere in tempi non sospetti, quali erano i mesi del '46-47.

Ora a che punto siamo? Sempre restando sul terreno dei principi e nell'atmosfera della psicologia, ci aiuterà a comprendere lo stato d'animo degli americani una corrispondenza pubblicata oggi dal « Giornale d'Italia » in cui si trovano espressioni di apprezzabile franchezza: « Ricordiamoci — scrive difatti il corrispondente di quel giornale dagli Stati Uniti — che le grandi potenze occidentali non si sentono ancora sicure al cento per cento, dell'Italia, e che l'Italia è ancora guardata come una ragazza perdonata, completamente e meravigliosamente riabilitata, ma che potrebbe peccare un'altra volta. Il partito comunista italiano fa ancora paura agli americani, i quali seguono con molta attenzione e quasi con passione, il principio di sfaldamento nelle file di quel partito ».

Stabilità del Governo

Non c'è pertanto da stupirsi che il problema della revisione formale del trattato presenti ancora tante difficoltà. Non sarebbe un gran male se ciò non implicasse anche l'arresto od il ritardo alla soluzione di questioni di carattere territoriale (come quella di Trieste) che maggiormente stanno a cuore degli italiani; ma è evidente altresì che non soltanto l'attività e l'efficienza del partito comunista sono seguite dagli americani con molta attenzione « e quasi con passione »; anche gli atteggiamenti della maggioranza democristiana sono considerati con estremo interesse. Con tutti i suoi malanni e tutte le sue deficienze, sia sul terreno politico che su quello economico, l'Italia ha avuto credito finora nel mondo occidentale in virtù di due elementi sostanziali: la stabilità della moneta da una parte e la stabilità governativa dall'altra.

Sono i due punti fermi che ci hanno giovato, aiutandoci a superare difficoltà altrui originate da nostre deficienze di genere diverso sia nel campo economico e sia in quello politico: ora gli stessi democristiani si appresterebbero a spiantare i due pilastri della nostra situazione? Un gruppo di deputati della maggioranza, che si definiscono di centro sinistra e dai quali sono esponenti gli onorevoli Fusi, Donatini, Russo e Bellavista, ha preso la iniziativa di convocare per questa sera a Montecitorio, alle 21,30 — ed è questo perciò il secondo tempo della giornata — numerosi colleghi per uno scambio di idee circa i punti di vista da sostenere in occasione dei decisivi dibattiti di domani e dopodomani.

Essi dichiarano di sentire vivissima la sollecitudine delle ripercussioni che possono avere in sede internazionale gli atteggiamenti del gruppo parlamentare del quale fanno parte, e proporrebbero ai colleghi una soluzione conciliante: sia concessa la fiducia a De Gasperi e agli uomini che collaborano con lui, in una forma condizionata, se la resistenza dei vespisti e dei gronchiani si rivelassero troppo forti, i deputati del centro sinistra sarebbero disposti ad arrivare ad una fiducia « condizionatissima ». In sostanza, comunque, la fiducia sarebbe assicurata: condizionata o condizionatissima, a seconda degli umori. Ma, sempre per restare alla sostanza, che cosa deve intendersi per « condizioni »? Sarebbe più esatto parlare di raccomandazioni che saranno, a seconda degli umori, più o meno pressanti.

v. g.

L'ambasciatore inglese ricevuto da Sforza

Roma, 20 febbraio.

Il ministro degli Esteri, sen. Carlo Sforza, ha ricevuto questo pomeriggio l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Victor Mallet col quale si è intrattenuto a colloquio.

Sanguinosa sconfitta nordista
Le truppe alleate controllano il fiume Han

Mac Arthur dichiara che non varcherà il 38° parallelo se vi si opporranno ragioni politiche

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 20 febbraio.

Le truppe americane avanzano vittoriose verso nord. I nordisti fuggono lungo uno stretto corridoio fiancheggiato da carri armati e cannoni alleati. Il centro stradale e ferroviario di Chochon è ormai libero da ogni minaccia. Al comando si dichiara con entusiasmo che lungo l'intero fronte la situazione è ottima.

Così ha avuto termine l'attuale fase dei tentativi rossi di sfondare le linee alleate nella Corea centrale. Le forze delle Nazioni Unite ottemperano nel migliore dei modi all'ordine di Mac Arthur, che in una improvvisa visita al fronte ha deliberato di riprendere l'offensiva.

Le recenti perdite comuniste, ha detto il comandante supremo, sono state assai sanguinose. Ha tentato comunque a precisare che le sue forze non passeranno il trentottesimo parallelo se saranno formulate « coerenti ragioni politiche in contrario » o se saranno poste limitazioni di qualsiasi genere all'attraversamento.

Queste parole di Mac Arthur vengono interpretate nel senso che vi saranno consultazioni fra i diplomatici americani e quelli delle altre Nazioni Unite, segnatamente della Gran Bretagna, che si oppongono ad un attraversamento del parallelo finchè sussiste una sia pur tenue possibilità di accordo con Pechino.

Le forze alleate tengono frattanto una solida linea lungo tutto il corso dello Han dalla Corea centrale al Mar Giallo. Le pattuglie turche e sudiste continuano a perlustrare la penisola di Kimpo, senza trovar traccia di nemici.

Sul fronte centrale forti gruppi di ricognizione alleati si sono spinti fino a otto chilometri a nord-est di Chippyong prima di prender contatto con le retroguardie cinesi. Una pattuglia è stata fatta segno al fuoco di una compagnia rossa, un'altra si è scontrata con un piccolo gruppo nemico disperdendolo.

Nel contempo, altre pattuglie si spingevano ad occidente lungo la riva settentrionale dello Han partendo da Yangpyong, ed altre ancora quadagnavano il fiume nella medesima zona, segnalando che in due punti almeno i rossi erano solidamente trincerati. Dopo un breve scambio di fuoco gli alleati tornavano al di qua dello Han.

Nella zona orientale del fronte centrale i comunisti si sono battuti come disperati prima di esser costretti a ritirarsi precipitosamente.

Due compagnie del quinto corpo d'armata nordista, ridotto enormemente di numero dall'efficacia del fuoco alleato, si sono gettate in una furiosa carica alle prime luci di martedì, attaccando le forze americane avanzanti verso nord a undici chilometri sopra Chochon. Hanno subito spaventose perdite, mentre gli americani se la cavavano con pochi. Da questo momento la resistenza comunista è scemata rapidamente, e al cader della notte i « rangers » negri guadavano le acque gelide del fiume Chochon, conquistando il villaggio di Chochon-Ni e le colline a settentrione.

Si calcola che attualmente il quinto corpo nordista non conti più di cinquemila uomini, dopo il tremendo salasso dell'« offensiva trittacorne ». I superstiti si ritirano a nord in piccoli gruppi, tempestati dall'aviazione e dall'artiglieria delle Nazioni Unite. Non per nulla MacArthur ha definito la sconfitta comunista fra « le più sanguinose dei tempi moderni ».

La ritirata nordista elimina l'ultimo saliente rosso che minacciava la linea alleata; ed anche le ultime piccole sacche di resistenza comunista a sud dello Han sono scomparse. Americani e britannici controllano l'intera riva meridionale dello Han dal fronte centrale al mare.

I caccia e reazione dell'Esercito e della Marina, e gli « Spitfires » della Marina britannica, hanno ridotto in città di Chochon a una massa di fiamme e di rovine.

Situazione eccellente, dunque. Ma al comando dell'8ª Armata si osserva che non è prudente abbandonarsi a un eccessivo ottimismo. Nella zona di Hongchon, a 40 Km. a nord di Wonju, i comunisti hanno ammassato 30 mila uomini, ed altri 10 mila a oriente della città di Wonju. E' probabile che si preparino una nuova spinta verso il corridoio di Chochon.

Robert Bennyhoff

Soddisfazione a Londra

Londra, 20 febbraio.

Le dichiarazioni del generale Mac Arthur in merito al 38° parallelo sono state accolte con soddisfazione negli ambienti britannici autorizzati, in cui si rileva con compiacimento che il comandante supremo delle Forze dell'ONU, nonostante la vastità dei teteri di cui gode nel campo militare, ordinerà alle sue truppe di superare il 38° parallelo soltanto se le considerazioni di carattere politico lo consentiranno.

Al Foreign Office si dichiara che le consultazioni in merito al superamento del parallelo continuano a Washington fra i rappresentanti dei governi che hanno inviato Forze Armate in Corea.

Gli osservatori londinesi hanno la tendenza a ravvisare nella dichiarazione « moderata » di Mac Arthur la prova dell'esistenza di un accordo tacito fra le nazioni che partecipano a tali consultazioni (in particolare fra Londra e Washington). Si crede che i rappresentanti del Dipartimento di Stato abbiano accettato in linea di massima la tesi esposta da Attlee secondo cui le truppe dell'ONU dovrebbero arrestarsi nei pressi del 38° parallelo.

Vivace dibattito alla Camera sugli stanziamenti per il riarmo

L'adesione del gruppo liberale nel discorso dell'on. Giovannini - Anche i monarchici favorevoli - Conclusa la discussione al Senato sulle Ferrovie

Roma, 20 febbraio.

Il voto sullo stanziamento dei 350 miliardi per il riarmo non si avrà alla Camera prima della fine della settimana. Il dibattito generale, interrotto sabato scorso, è stato ripreso oggi e continuerà domani: ancora 15 oratori sono iscritti e ci sarà poi lo svolgimento dei numerosi ordini del giorno (circa 25) presentati da ogni settore, sicchè è improbabile che il Ministro possa concludere la discussione prima di venerdì.

Oggi si sono avute due sedute. In quella antimeridiana ha parlato per prima la onorevole signora Camilla Ravera (com.). Ha detto che il riarmo è un assurdo perchè « si dichiara che esso avrebbe scopo difensivo contro una eventuale aggressione sovietica, ma nessuno è in grado di dimostrare le intenzioni aggressive di questo grande Paese ».

Secondo oratore l'on. Armosino (d.c.) si è chiesto: come si concilia il « pacifismo » dei comunisti con il continuo rinvenimento di ingenti depositi di armi in ogni regione d'Italia dove sia un centro nevralgico dell'attività comunista?

L'on. Coppi, anch'egli democristiano, ha detto: « Le ragioni che impongono al nostro Paese di avere una forza difensiva, sia pure modesta, sono così intuitive che meraviglia si possa sostenere l'assurda tesi della neutralità ».

Nella seduta pomeridiana ha parlato per primo il monarchico on. Consiglio. Egli ha confermato che il suo gruppo è favorevole alle spese per il riarmo e ritiene anzi che si sia tardato a prendere la decisione. Ha detto che però non va messa da parte la politica sociale.

Il comunista Alicata ha preso le mosse dalla recente intervista di Stalin. Ha detto che in quel documento sono posti semplici interrogativi ai quali anche nel Parlamento italiano si deve dare una risposta: perchè ritenete animati da intenzioni pacifiche questi americani che sono andati ad aggredire il popolo coreano mille miglia dal loro territorio?

Qui sono cominciate le prime, vivaci interruzioni che hanno accompagnato tutto il lungo discorso del deputato comunista.

In un'atmosfera alquanto riscaldata ha preso quindi la parola l'on. Giovannini, primo oratore liberale in questo dibattito. Egli ha dichiarato l'adesione del suo gruppo. « Questi stanziamenti — ha detto — sono peraltro tanto modesti che di per sè smentiscono chiunque voglia presentare il nostro Paese come "belligerante". Noi siamo favorevoli — ha aggiunto — perchè organizzando la sua difesa l'Italia mira a stornare propositi di aggressione *(interruzioni a sinistra)*. Quando sento esaltare i sentimenti che la Russia nutre verso l'Italia io me ne compiaccio, ma sarei molto più lieto se questi sentimenti trovassero sostegno in argomenti concreti, come ad esempio aprirci la porta all'U.N.O o restituirci Trieste. Una cosa è esaltare la pace ed un'altra votarci al martirio impegnandoci, come vorrebbero i comunisti, di percorrere inermi una via irta di uomini armati. Che vuol dire questa grande volontà di disarmo mentre gli altri sono armati e mentre anche da noi non si fa altro che scoprire depositi di armi comuniste? Si vorrebbe la neutralità. Ci dovremmo affidare inermi al nostro buon diritto. Signori, io vi ricordo che io stesso To-gliatti giustificò l'aggressione russa alla Polonia con motivi di carattere strategico. E' chiaro a tutti che per un'invasione dell'Italia si troverebbero anche più futili motivi. Già dalla vostra parte in caso di conflitto si parla di diserzione... ».

PAJETTA — Noi comunisti non abbiamo disertato mai e siamo andati volontari a combattere per l'Italia.

GIOVANNINI — Sì, ma ora avete voi stesso dichiarato di essere già schierati da una parte.

PAJETTA — Lo confermiamo. Noi non combatteremo mai contro la Russia Sovietica.

GIOVANNINI — Ecco appunto. Siccome l'ipotesi del conflitto è solo in caso di aggressione sovietica, lei conferma quello che dicevo.

Giovannini ha concluso tra vivi applausi e la seduta ha avuto termine con un breve intervento del socialfusionista on. *Cacciatore*, il quale ha illustrato un ordine del giorno della C.G.I.L.

Con un discorso del sottosegretario ai Trasporti, on. Battista, si è conclusa oggi a Palazzo Madama, la discussione generale sul disegno di legge concernente « provvedimenti per l'esercizio e per il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto concesse all'industria privata ». L'oratore ha tra l'altro polemizzato con la sinistra in merito alla richiesta nazionalizzazione delle ferrovie private: il costo e il disavanzo delle ferrovie dello Stato sono di gran lunga maggiori di quelli delle ferrovie private e perciò nessun vantaggio economico ne deriverebbe per la collettività.

DICHIARAZIONI DI GONELLA

"Il Partito è contrario anche ad un rimpasto„

Colloqui di De Gasperi con Pacciardi e Saragat - Consultazioni per l'unificazione socialista

Roma, 20 febbraio.

« Il partito è contrario all'apertura di una crisi ed anche ad un rimaneggiamento o rimpasto ministeriale ». Questo, in sostanza, ci ha dichiarato il segretario politico della D. C. on. Gonella il quale ha poi lasciato intendere che tale orientamento è dovuto a vari fatti, ma anche e sopratutto a quello che « siamo in un periodo di vigilia elettorale ». Nell'ultima domenica di aprile (il 29) e nella prima di maggio (il 6) si svolgeranno difatti le elezioni per il rinnovo di numerosi consigli comunali. L'on. Gonella ci ha pure precisato che, quanto prima, si stabiliranno le intese con gli altri partiti democratici per il collegamento delle liste nelle prossime consultazioni. Il segretario politico della D. C. ha aggiunto che il suo partito lascerà un po' arbitri gli organismi periferici per i collegamenti più opportuni ma che, in ogni caso, dovranno escludersi le liste del M.S.I. e quelle dei comunfusionisti. Il segretario del partito di maggioranza ha infine lasciato intendere che esporrà ufficialmente il punto di vista del partito alla riunione di giovedì del gruppo. Egli sosterrà pure che il Governo non può accettare una « fiducia condizionatissima » che sembra essere, ormai, l'obiettivo verso cui puntano i frondisti d. c. Sulle comunicazioni che farà al gruppo l'on. Gonella ha riferito stamane a De Gasperi nel corso di un breve colloquio al Viminale.

Anche De Gasperi parlerà giovedì ai deputati del suo partito illustrando le ragioni interne ed internazionali che gli suggeriscono di resistere alla istanze per un rimaneggiamento del Gabinetto. In particolare, il Presidente del Consiglio dirà che in caso di crisi egli non accetterà il reincarico di formare un nuovo ministero.

Tale decisione De Gasperi l'avrebbe pure comunicata ad una rappresentanza di frondisti D. C. nel corso di una riunione avvoltasi ieri mattina nella sua abitazione privata, in via Bonifacio VIII.

Oggi nel pomeriggio, nel suo studio a Montecitorio, De Gasperi si è brevemente intrattenuto separatamente, con gli on.li Pacciardi e Saragat. Quest'ultimo ha rifiutato di fare qualunque dichiarazione. Non si è tuttavia lontani dal vero nel prevedere che De Gasperi e Saragat abbiano compiuto un rapido esame della situazione politica. Da parte del P.S.L.I. non si prevedono per ora, contrariamente a quanto si è detto da qualche parte, decisioni tali da infuriare sulla stabilità del Gabinetto. Domani si aduna la direzione del P.S.L.I. che prenderà in esame la lettera della direzione del P.S.U. nella quale, come si sa, si dichiara che i socialisti unitari sono pronti a discutere il problema della unificazione delle forze socialdemocratiche. Tale discussione doveva riprendere nell'adunanza collegiale dei due esecutivi del P.S.L.I. e P.S.U. fissata per giovedì a Palazzo Wedekind ma che verrebbe rinviata, giacchè tra Romita e Saragat stanno avvenendo ripetue consultazioni per spianare la via ad un'intesa di natura che potrebbe essere invece compromessa da discussioni troppo vivaci perchè non sufficientemente preparate tra i due esecutivi.

v. a.

CRONACA CITTADINA

Erano state create per svolgere un'azione calmieratrice

Le Aziende municipalizzate venute meno al loro compito

Nell'imminenza della discussione al Consiglio Comunale dei bilanci dell'Azienda Elettrica, delle Tranvie e dell'Acquedotto

E' imminente l'esame al Consiglio comunale e la discussione sui bilanci delle aziende municipalizzate torinesi (Azienda Elettrica, Tranvie, Acquedotto).

Non intendiamo anticipare giudizi tecnici o amministrativi sui bilanci stessi, ma, poichè la materia viene oggi sul tappeto, crediamo non inutile l'apporto di una discussione di principio sugli orientamenti di quella specialissima categoria di attività amministrative che è costituita dalle municipalizzazioni.

Queste municipalizzazioni dovrebbero costituire una eccezione alle norme comuni che regolano l'attività amministrativa in genere, la quale dovrebbe essere, in linea di massima, disciplinata dal comune diritto pubblico, alla cui attuazione si provvede nei consueti modi di manifestazione di volontà, con i normali controlli e con la immanente caratteristica del predominante interesse pubblico.

La ragione primigenia del sorgere delle aziende municipalizzate, va ricercata, appunto, nella tutela del pubblico interesse, perseguendosi con esse, essenzialmente, l'utilità dei cittadini a traverso una attività di concorrenza, che servisse come mezzo moderatore dei consimili servizi altrui, da parte di privati.

Senonchè con l'andar del tempo questo fondamentale orientamento dei servizi municipalizzati si è andato tanto trasformando, da perdere la sua connaturale caratteristiche, venendo a convertirsi in una industrializzazione della attività, del tutto simile, nei mezzi e nelle conseguenze, a quella esplicata dalle analoghe aziende private e perdendosi di vista lo scopo, che avrebbe dovuto essere assorbente, dell'utilità del consumatore.

Non più la sana economia di esercizio, ma l'impulso alla «grande» iniziativa, che in talune forme di megalomania è venuto ad annullare il beneficio economico della collettività. Non più meditata, utile concorrenza con la attività private, ma sapienti accordi con queste, si da togliere di mezzo la preoccupazione delle aziende private stesse, ed a mettere sullo stesso piano di interesse, l'attività pubblica e privata, a tutto scapito dell'interesse dei cittadini.

E' venuto addirittura a crearsi un super-ente delle aziende municipalizzate, con sede in Roma, il quale ha trasferito, nella sua struttura gerarchico-burocratica, il carattere di economia cui avrebbe dovuto sempre ispirarsi ogni azienda municipalizzata.

Questa deformazione, attuatasi man mano, nelle «municipalizzate», è evidente solo che si consideri il meccanismo di funzionamento che prescinde, talvolta, dalle garanzie dei dirigenti e ben curati appalti per assumere le forme ben meno sicure e più arbitrarie, delle licitazioni private, le quali, pur rispondendo al carattere di celerità più facilmente perseguito dalle aziende private, è assai meno accettabile nelle aziende di carattere pubblico, per le quali la prudenza amministrativa e il più sicuro controllo sono pur sempre più desiderabili.

La stessa tecnica dei bilanci presenta questa caratteristica di progressiva industrializzazione, venendo essi formati, sostanzialmente e formalmente, con gli identici criteri industriali e commerciali delle aziende private, anzichè con quelli amministrativi di buona memoria.

I regolamenti economici stabiliti dalle aziende municipalizzate prevedono dei trattamenti che vanno enormemente al di sopra di quelli previsti per i diretti impiegati pubblici, si da destare concupiscenze ed invidie indesiderabili nel seno generalizzato della pubblica Amministrazione, che dovrebbe preoccuparsi di evitare, per quanto è in lei, delle gravi sperequazioni.

E proprio lo scopo di interesse pubblico che dovrebbe ispirare ogni attività della pubblica Amministrazione, sarebbe bene che fosse acuito anche a proposito delle aziende municipalizzate, costituenti esse pure una branca della pubblica amministrazione, ancorchè esplicata con una tecnica specializzata.

Roberto Cravero

L'Ordine Militare d'Italia a un comandante partigiano

Ci telefonano da Cuneo:

Il comandante partigiano Ettore Rosa, già decorato di medaglia d'argento per atti di valore compiuti durante la guerra di Liberazione, è stato nominato cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia.

E' la prima volta che questa onorificenza (la più alta che venga conferita a militari italiani) premia il valore di un combattente della Resistenza. Il Rosa è stato il più popolare protagonista della guerra partigiana piemontese. Dopo essersi più volte distinto al comando della 1 divisione alpina «Giustizia e Libertà», tenne il comando unificato di tutte le forze combattenti della zona e in tale qualità preparò e diresse, alla testa dei reparti attaccanti, la battaglia che portò — nei giorni fra il 25 e il 29 aprile 1945 — alla liberazione di Cuneo.

I «Venerdì letterari»

Per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., il 23 corr. Francesco Severi, matematico di fama mondiale, professore universitario, parlerà alle ore 18 al Teatro Carignano sul tema: «Dante e la scienza dei suoi e dei nostri tempi».

Il Presidente della Repubblica commemora Piero Gobetti

Nella trasmissione del III programma di questa sera (ore 21,40) il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, parlerà di Piero Gobetti nel ventiduesimo della morte.

Un accordo di massima per la vertenza della Fiat

Verrà esaminato in sede aziendale il problema dei ritmi di lavorazione e delle ore straordinarie

Ci comunicano da Milano:

Un accordo di massima sulla vertenza Fiat è stato raggiunto ieri sera a Milano al termine della quarta riunione svoltasi presso la delegazione Alta Italia della Confederazione generale della Industria, presenti i delegati nazionali e torinesi sia dei lavoratori sia degli industriali, nonchè i rappresentanti dell'azienda interessata.

All'inizio della seduta, le delegazioni dei lavoratori hanno proposto che venga compiuto in sede aziendale un accertamento allo scopo di rilevare eventuali eccessive gravosità nei ritmi di determinate lavorazioni. Hanno chiesto altresì che venga accertato se il lavoro straordinario alla Fiat è compiuto entro i limiti stabiliti dal contratto nazionale di lavoro. Inoltre è stato comunicato che le organizzazioni dei lavoratori prendevano atto della dichiarazione fatta dalla società di essere disposta a riesaminare la situazione dei massimali aziendali delle paghe, entro i quali sono normalmente attribuiti determinati riconoscimenti di merito individuale.

Infine si è dichiarato, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, che il problema della revisione dei tempi di produzione debba rimanere impregiudicato, pure ammettendosi che gli accertamenti e le informazioni di cui ai precedenti punti, influiscano sulla soluzione di tale problema.

La delegazione industriale a sua volta ha dichiarato: 1) di non avere alcuna difficoltà a compiere aziendalmente accertamenti per rilevare se esistano casi di particolare onerosità dei ritmi di lavorazione; 2) di accogliere la richiesta di esame del lavoro straordinario al fine di stabilire se esso venga compiuto nell'ambito dei criteri previsti dal contratto di lavoro.

E' stato inoltre precisato, da parte dei rappresentanti della Fiat che i provvedimenti aziendali relativi agli aumenti di merito ed il problema delle richieste di aumento dei prezzi di produzione, hanno tra loro una evidente connessione economica: pertanto, l'adozione di tali provvedimenti non può avvenire se non contemporaneamente alla risoluzione di quest'ultimo problema. Tuttavia i rappresentanti della azienda si sono dichiarati disposti a studiare dalle modifiche da apportare ai massimali di merito e a portare nelle consuete forme a conoscenza degli organi aziendali i risultati dei propri studi. Conseguentemente le riunioni in sede nazionale sono state aggiornate in attesa dei risultati degli accertamenti e degli studi di cui si è detto sopra.

L'Ufficio Imposte Generale Entrate di Torino ricorda a tutti i contribuenti soggetti al tributo in abbonamento, che il termine per la presentazione della denuncia di rinnovo anno 1951, scade improrogabilmente nella mattinata del 28 febbraio c. a.».

Zavattini parla del suo ultimo film

Cesare Zavattini ha parlato ieri al folto pubblico dell'Unione culturale del suo ultimo film «Umberto D.» leggendo e commentando brani della sceneggiatura.

Zavattini ha avuto una grande parte nello sviluppo del cinema italiano, e per dimostrarlo basta ricordare che il suo nome (come regista e sceneggiatore) è legato a film come «Sciuscià» e «Ladri di biciclette». Tra Zavattini e De Sica s'è stabilita, attraverso gli anni, una collaborazione strettissima, un incontro, fra i più felici e fruttuosi. «Umberto D.» (che si inizierà in aprile), sarà un altro anello di questa catena. E' la dimessa ed esile storia di un pensionato e di un cane. Il povero vecchio è felice di vivere, ma trova sempre più difficile e faticosa il farlo. La padrona di casa ha minacciato di sfrattarlo se non paga gli arretrati e il film narra l'affannosa, patetica e a volte bizzarra avventura del pensionato alla ricerca del denaro, e indugia sul commovente affetto che lega l'uomo al suo cane. Lo seguiamo dapprima alla mensa popolare, quindi nella camera d'affitto, all'ospedale dove si fa ricoverare per vivere qualche giorno senza spendere nulla, e infine al canile municipale dove la bestia ha corso il rischio di morire. I quattrini non li troverà, e il vecchio al colmo della disperazione vuole uccidersi. Si ucciderà? Il film non risponde alla domanda.

Oggi, alle 17,30, egli parlerà alla «Bussola» in via Po sul tema: «Zavattini e il cinema italiano».

Riconosciuta l'innocenza dell'industriale Riva

Aveva suscitato molta sorpresa, nel novembre scorso, la notizia che il signor Giovanni Zappetti aveva sporto denuncia contro il cavaliere del lavoro Giulio Riva accusandolo di truffa e di aggiotaggio. A sostegno della sua accusa egli riferiva una disavventura personale; compreso nei primi giorni del 1950 dieci azioni dell'Unione Manifatture a lire 167.000; dopo pochi giorni il loro valore scese a 136 mila lire. Allarmatosi la vendette; nello stesso giorno le azioni subirono un ventiduesimo rialzo fino a toccare 185 mila lire. Egli ritenne che tali oscillazioni fossero il frutto del panico provocato dalle voci diffuse dagli amministratori dell'Unione Manifatture.

Il P. M. chiuse l'istruttoria il 15 dicembre scorso richiedendo al giudice che emettesse decreto di archiviazione. Il consigliere istruttore dr. Fusco ha ora ordinato che il processo a carico del Riva sia archiviato e siano restituiti gli atti al Pubblico Ministero perchè si proceda a carico dello Zappetti imputato di calunnia e di tentativo di estorsione contro il Riva stesso. Il P. M. ha affermato che: «il denunciante, tradito nelle sue inverecondi previsioni aveva cercato di recuperare in sede giudiziaria quanto aveva leggermente dilapidato in un fallito tentativo di speculazione borsistica». Hanno assistito il cav. Riva gli avvocati Bianco Morrillo e Alfredo De Marsico.

Disastroso viaggio da Pescara a Torino di una giovane alla vigilia delle nozze

Al termine dei suoi guai anzichè proseguire per Bardonecchia riprende la via di casa

— Lasciatemi andare! Non voglio tornare a casa prima di aver visto il mio fidanzato! — singhiozzava ieri pomeriggio nell'atrio della stazione di Porta Nuova, una bella biondina di vent'anni, Elsa De Aldo, rivolta ai due agenti di polizia che l'accompagnavano.

Gli agenti guardarono con simpatia la fanciulla che continuava a piangere, attirando l'attenzione dei passanti. Poi il colloquio fra: la De Aldo, benchè riluttante, dovette salire su uno scompartimento di terza classe diretto a Bologna. Sedette in un angolo e si chiuse in un cupo silenzio.

La vicenda della giovane incominciò otto giorni fa, quando, ricevuta una calorosa lettera del fidanzato — Guardia di Finanza in servizio a Bardonecchia — pensò di lasciare immediatamente la città di residenza, Pescara, e recarsi subito da lui. Da vari anni Elsa era in attesa di una benedetta missiva in cui il giovanotto si dichiarasse pronto a sposarla; quel biglietto conteneva appunto una richiesta formale di matrimonio, da celebrarsi al più presto. Elsa convinse i genitori a lasciarla partire per Bardonecchia, al fine di combinare la data ed i particolari della fausta cerimonia: raggranellò una piccolissima somma e prese il treno.

L'inesperienza della ragazza ed il comprensibile turbamento che l'aveva invasa le giocarono un brutto tiro. Giunta a Piacenza, anzichè proseguire per Torino (e seguire così la via più breve) andò a Milano. Guaio relativo, se non si fosse all'intervento di un controllore del convoglio, che la appioppò una bella multa per diretissima. La fidanzata tentò persino di ribellarsi ma alla fine dovette cedere: pagò, fra tasse e sopratasse, circa 4000 lire. Nel borsellino della ragazza non rimasero che due spiccioli e solitari biglietti da cento.

A Torino i guai si accrebbero. Lo scontrino era valido fino alla stazione della nostra città, e si rendeva necessario — per raggiungere Bardonecchia — acquistarne un altro. Ma le 200 lire erano insufficienti. La De Aldo pensò di rivolgersi alla polizia ferroviaria.

— Vengo da Pescara, non ho i denari sufficienti per andare dal mio fidanzato. Non potete rilasciarmi un biglietto gratuito? Rimborserò i soldi appena giunta.

Nulla da fare. La polizia consigliò Elsa di rivolgersi ad un commissariato di P. S. per ottenere un foglio di via. Il commissariato la rimandò in Questura. In Questura accadde che un funzionario, sospettando illegale la presenza della pescarese a Torino, la pregò di attendere. Niente scontrino gratuito, almeno per il momento.

Venne inviato un telegramma a Pescara, per ottenere informazioni sulla giovane: era fuggita di casa? Si trattava di una pregiudicata? Che tipo era? Eccetera. Passò un giorno, un altro, un altro ancora: Elsa fu affidata ad un istituto femminile, in attesa delle famose informazioni. L'ansia e la rabbia che si impadronirono della ragazza lasciarono posto a scoramento e disperazione. Non poteva scrivere, non poteva avvertire il fidanzato, nè la famiglia. Passarono otto giorni.

Ieri da Pescara giunse un telegramma in cui era detto che la De Aldo era incensurata, ottima cittadina e una perla di ragazza. Il funzionario, ligio al suo dovere, la chiamò a sè e le consegnò finalmente il sospirato foglio di viaggio. Ma il percorso era ben diverso da quello che Elsa si era immaginata. Torino-Pescara, e non Torino-Bardonecchia. Altre lagrime, scene strazianti. Il funzionario, irremovibile, la fece accompagnare da due agenti, a Porta Nuova. Prima di salire sul treno che la doveva portare lontano dall'amato bene la fanciulla tra le lagrime esclamò: «Ma perchè non volete lasciarmi sposare? Perchè mi riconducete a casa?».

«L'ordinamento degli Stati nell'URSS» è il tema della conferenza che F. Ricca terrà stasera alle 21 in p. Arbarello 8.

L'Ass. Universitari Italo-Francese comunica che presso il teatro del Collegio San Giuseppe avrà inizio domani alle 9 il ciclo di proiezioni sul «Cortometraggio francese contemporaneo».

Non andava a trovare un'amante ma a portare viveri ad un detenuto

Alla moglie si svela l'arcano delle misteriose lettere - L'industriale derubato della sua auto si era mosso a pietà del ladro

Alcuni mesi or sono l'industriale commendator Raimondo Facconi fu Edoardo di 65 anni, domiciliato in corso Galileo Ferraris, scendeva nel cortile dello stabile dove abita e trovava fuori dal «garage» la 1400 fiammante: al momento di partire si ricordava di aver dimenticato la borsa con vari documenti nell'alloggio e risaliva, dimenticandosi di chiudere la macchina: quando ridiscendeva l'automobile era sparita.

Immediatamente veniva avvertita la Squadra Mobile che svolgeva una serie di indagini: l'inchiesta portava al rinvenimento della 1400 occultata in una baracca alla periferia e all'identificazione e all'arresto del ladro, un ex-operaio già denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per un piccolo furto. Il ladro venne processato e condannato.

Tre settimane fa la moglie del comm. Facconi notava, tra l'altra corrispondenza diretta al marito una busta di carta grossolana, senza francobollo, con uno strano timbro e con l'indirizzo vergato da una mano incerta: e notava anche che il marito, dopo avere aperta e letta la missiva, non le diceva nulla e appariva alquanto turbato. Nei giorni seguenti veniva a sapere che egli comprava roba da mangiare dai loro fornitori. Giungevano altre lettere e ogni volta il rinnovarsi il turbamento. Spesso il commendatore usciva di casa più presto, con pacchi e pacchetti misteriosi: e alle domande in proposito rispondeva vagamente o non rispondeva affatto.

La signora non sapeva che pensare: e cominciava ad essere impressionata. Ieri mattina essa, in taxi, lo seguiva e poteva constatare che il marito fermava dinanzi alla «Nuova», vi entrava e ne usciva pochi minuti dopo. Suo marito aveva relazione con un carcerato? Ma con chi? Era forse una donna. A mezzogiorno c'era la spiegazione. Il commendatore svelava il suo segreto: dal carcere il ladro dell'auto gli aveva scritto, chiedendogli perdono: e con frasi toccanti gli aveva poi parlato della sua vita, una vita piena di disgrazie e di errori. Egli ne era rimasto commosso e aveva deciso di aiutarlo. «Ora, che è in carcere, e dopo, quando uscirà». Ma non aveva voluto parlare nemmeno alla moglie, perchè la cosa non si diffondesse.

Conversazioni in Biblioteca. — Alla «Pro Cultura Femminile» (via Cernaia 11, oggi alle ore 17,45, il prof. Michele F. Sciacca parlerà su «Sartre, o dell'inconcludenza totale» a chiusura del ciclo di conversazioni.

«Nuovi principi di un'estetica del trascendente» è il tema della conferenza che il prof. Guido Mazzoncini terrà domani alle 18 nell'Aula Magna della Facoltà di Commercio in piazza Arbarello, per iniziativa del Centro Cattolico di Cultura.

La strega l'incanta e le ruba il gruzzolo

Il 14 febbraio scorso alle 9,30 la signora Maria Lissa ved. Martini, di 80 anni, domiciliata in corso Vigevano 4, usciva dalla succursale di un istituto bancario di piazza Crispi, dove aveva prelevate 300 mila lire.

Ad un tratto la signora si vedeva sbarrare la strada da una donnetta d'alta indefinibile, altacinquanta non più di un metro e mezzo, con uno sciallo in testa e una sottana a righe rosse, bianche e gialle, la quale parlava un italiano stentato. La donnetta diceva di essere una zingara e di voler leggerle la mano. La Lissa rifiutava ma la zingara la fissava intensamente, compiendo nello stesso tempo dei gesti strani. Ed ecco la vedova si sentiva come impigrionata da una irresistibile forza: faceva per aprire bocca, ma la lingua le si era paralizzata ed essa non riusciva a spiccicar parola. La strega le rubava il pacchetto delle 300 mila lire dalla borsa e fuggiva.

La Lissa come un automa tornava a casa, ma non poteva più parlare. E non riacquistava la favella se non ieri mattina, quando si presentava al dottor Oriscuoli, commissario della P. S. Barriera di Milano e gli narrava lo straordinario fatto. Il dottor Oriscuoli ha iniziato le indagini per chiarire ogni particolare della vicenda e giungere poi alla identificazione della zingara.

Tessuti per 18 milioni sottratti alla Michelin

Tre operai imputati di furto e 5 industriali di incauto acquisto

Fra il 1947 ed il 1949 sparirono dagli stabilimenti di Trento e di Torino della società Michelin un centinaio di casse contenenti filati di cotone per pneumatici del valore di circa 18 milioni. Le continue sottrazioni vennero assai presto accertate e la società sporse denuncia alla polizia. Una mattina del giugno 1949 la Squadra Mobile, che subito dopo la denuncia aveva iniziato indagini e disposto un servizio di vigilanza, sorprese un camion della Michelin proveniente da Trento e diretto a Torino fermo in mezzo alla strada. L'autista e il suo accompagnatore stavano discutendo animatamente. Gli agenti eseguirono il fermo dei due per accertamenti e ispezionarono il carico del camion. Questa operazione fu il punto di partenza delle indagini successive che permisero, poco a poco, di scoprire la verità.

Secondo gli accertamenti acquisiti nell'istruttoria risultò che gli operai Giovanni Bortoluzzi di 27 anni, Giovanni Brusnengo di Andrea d'anni 48 e Felice Merlo fu Secondo di anni 45, erano gli autori materiali dei furti. Il Brusnengo era autista ed eseguiva trasporti di merce della Michelin da Trento a Torino. Un giorno venne avvicinato dal Bortoluzzi il quale gli propose un affare sicuro e redditizio: sottrarre qualche cassa ad ogni viaggio. Per effettuare il piano occorreva contare sulla complicità di un magazziniere addetto al ritiro della merce. Il Merlo parve la persona adatta: i due gli ne parlarono ed egli accettò di collaborare ai furti.

Ieri essi sono comparsi dinanzi alla VII sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Luisa Cane. Rendal) per rispondere di furto continuato e aggravato; e con essi sono comparsi pure gli industriali Efisio Zanaldo, Giovanni Faldella, Aldo Falco e Giovanni Perosino e Margherita Menzio per rispondere di incauto acquisto. E' infatti emerso, nel corso della istruttoria, che i tre operai della Michelin avevano guadagnato ben poco dalla vendita della refurtiva. La consegnavano a certa Margherita Menzio proprietaria di una filanda a Cambiano. Questa toglieva i filati dalle rocche di legno su cui era impressa la scritta «Michelin» e li rivendeva ai quattro industriali. Difensori degli imputati sono gli avvocati Dagasso, De Marchi, Salza, Maccari, Astore, Levi, Giordano, Martorelli, Nifosi, Simonetto, Quattrocolo, Romagnoli. La società si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Delgrosso.

Ieri sono stati interrogati gli imputati e le loro dichiarazioni hanno causato numerosi vivaci interventi degli avvocati. In linea di massima il Brusnengo e il Merlo hanno ammesso le loro responsabilità; il Bortoluzzi invece ha negato e, mentre i primi due in un primo tempo lo avevano coinvolto nei furti, in udienza hanno cercato di scagionarlo. Gli altri, imputati di incauto acquisto, hanno continuato a proclamare la loro buona fede.

Esauriti gli interrogatori è stata data la parola all'avv. Delgrosso di P. C. il quale ha ribadito una per una tutte le accuse insistendo perchè tutti gli imputati siano riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti e richiedendo il risarcimento dei danni calcolati in 18 milioni di lire. Stamane il P. M. formulerà le sue richieste.

Tre operai imputati di furto e 5 industriali di incauto acquisto

Fra il 1947 ed il 1949 sparirono dagli stabilimenti di Trento e di Torino della società Michelin un centinaio di casse contenenti filati di cotone per pneumatici del valore di circa 18 milioni. Le continue sottrazioni vennero assai presto accertate e la società sporse denuncia alla polizia. Una mattina del giugno 1949 la Squadra Mobile, che subito dopo la denuncia aveva iniziato indagini e disposto un servizio di vigilanza, sorprese un camion della Michelin proveniente da Trento e diretto a Torino fermo in mezzo alla strada. L'autista e il suo accompagnatore stavano discutendo animatamente. Gli agenti eseguirono il fermo dei due per accertamenti e ispezionarono il carico del camion. Questa operazione fu il punto di partenza delle indagini successive che permisero, poco a poco, di scoprire la verità.

Secondo gli accertamenti acquisiti nell'istruttoria risultò che gli operai Giovanni Bortoluzzi di 27 anni, Giovanni Brusnengo di Andrea d'anni 48 e Felice Merlo fu Secondo di anni 45, erano gli autori materiali dei furti. Il Brusnengo era autista ed eseguiva trasporti di merce della Michelin da Trento a Torino. Un giorno venne avvicinato dal Bortoluzzi il quale gli propose un affare sicuro e redditizio: sottrarre qualche cassa ad ogni viaggio. Per effettuare il piano occorreva contare sulla complicità di un magazziniere addetto al ritiro della merce. Il Merlo parve la persona adatta: i due gli ne parlarono ed egli accettò di collaborare ai furti.

Ieri essi sono comparsi dinanzi alla VII sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Luisa Cane. Rendal) per rispondere di furto continuato e aggravato; e con essi sono comparsi pure gli industriali Efisio Zanaldo, Giovanni Faldella, Aldo Falco e Giovanni Perosino e Margherita Menzio per rispondere di incauto acquisto. E' infatti emerso, nel corso della istruttoria, che i tre operai della Michelin avevano guadagnato ben poco dalla vendita della refurtiva. La consegnavano a certa Margherita Menzio proprietaria di una filanda a Cambiano. Questa toglieva i filati dalle rocche di legno su cui era impressa la scritta «Michelin» e li rivendeva ai quattro industriali. Difensori degli imputati sono gli avvocati Dagasso, De Marchi, Salza, Maccari, Astore, Levi, Giordano, Martorelli, Nifosi, Simonetto, Quattrocolo, Romagnoli. La società si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Delgrosso.

Ieri sono stati interrogati gli imputati e le loro dichiarazioni hanno causato numerosi vivaci interventi degli avvocati. In linea di massima il Brusnengo e il Merlo hanno ammesso le loro responsabilità; il Bortoluzzi invece ha negato e, mentre i primi due in un primo tempo lo avevano coinvolto nei furti, in udienza hanno cercato di scagionarlo. Gli altri, imputati di incauto acquisto, hanno continuato a proclamare la loro buona fede.

Esauriti gli interrogatori è stata data la parola all'avv. Delgrosso di P. C. il quale ha ribadito una per una tutte le accuse insistendo perchè tutti gli imputati siano riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti e richiedendo il risarcimento dei danni calcolati in 18 milioni di lire. Stamane il P. M. formulerà le sue richieste.

SPETTACOLI

Macario all'«Alfieri»

E' tornato ieri sera Macario a Torino, presentando la nuova rivista «Votate per Venere»: a dar fede nella tromba si son messi in due — e forse nota ed apprezzata — Dino Falconi ed Orio Vergani: ne è uscita una musica non originale, non eccezionale, ma piacevole. Il copione appare abbastanza sostenuto e vi sono diversi quadri indovinati e alcune scene comiche di buona lega: le canzoni di Frustaci infiorano gradevolmente lo spettacolo. Macario, in ogni sua esibizione, anche modesta, è stato salutato da applausi fragorosissimi: avvalendosi dei suoi soliti mezzi a colpo sicuro, ha divertito per tutta la serata le folte schiere dei suoi fedeli. Accanto a lui, la carbatta Elena Giusti e Carlo Rizzo. Battimani calorosi e frequenti. Da stasera si replica.

AI CARIGNANO. — Stasera replica di «Ma c'è papà?» di Peppino e Titina De Filippo. Domani serata in onore di Peppino con 3 atti unici: «Spacca il centesimo» e «Miseria bella» di P. De Filippo e «L'abito nero» di Guglielmo Giannini (novità).

AI TEATRO — Stasera alle 21 sesta replica di «Altitudine 3200» di Luchaire, nell'interpretazione della Compagnia stabile diretta da Edoardo Maltese. Al termine dello spettacolo, a mezzanotte, è assicurato il servizio tramviario per le linee 9 - 16 - 30 - 21 - 8 e 41. E' annunciato intanto una replica per gli studenti, domani, alle 16; gli studenti entreranno a metà prezzo.

Pro Cultura. - Domani giovedì al Conservatorio, il pianista Harry Datyner, già noto a Torino per la sua esecuzione dei concerti di Mozart con Edwin Fischer, eseguirà: Bach, «Fantasia cromatica e Fuga», Mozart, «Sonata»; Schumann, «Carnaval» op. 9; Liszt, «Due leggende»; Mathey, «Cinque preludi», in prima esecuzione; Debussy, «Pour le piano». Ingresso per i non soci lire mille.

COLLEGIUM MUSICUM — Interrompendo il corso dei concerti orchestrali, l'istituzione torinese ha offerto ai soci due concerti interamente dedicati alle Sonate di G. S. Bach per violino e cembalo, e affidati a Virgilio Brun e a Teresa Zumaglini Polimeni. Questi concertisti, di cui son noti l'assiduo studio comune, la nitidezza della tecnica, la correttezza interpretativa, raccolsero molti applausi iesera presentando tre sonate. Le altre verranno eseguite anche al Conservatorio, la sera di sabato prossimo.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Rivista Macario-Elena Giusti «Votate per Venere». **Carignano:** ore 21 Comp. F. De Filippo «...ma c'è papà» di Peppino e Titina De Filippo.
Teatro: (Comp. stabile) ore 21: «Altitudine 3200» di Luchaire.
Metropolitana v. Roma Marionette Lupi 16,30 «Fame della campagna».
Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevene.
Augustus: 17 e 21 Mo Gianfanelli.
Castellina: 17 21 Orch. Rosa-Clot.
Cin Cin Danze Porta Susa: ore 21 Orch. Mo Clerici, canta S. Merlini.
Caudio Danze: 16 e 21 A. Neve.
Cay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: Gran serata.
Estivil Danze v. Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. S. Carlo 162; danze 17 e 21 Trio Allegritt.
Taverniti Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera, C. Laris. Danze ritrov. 22-3.

CASTELLINO DANZE
Ore 21 serata del profumo «Verde luna» della ditta Fleury (Parigi).

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-3. *Orchestra Casamatta*

CLUB DANZE PRINCIPE
Serata la «Gardenia» con premi in sorteggio e novità.

AUGUSTEO DANZE
Serata delle Distillerie Piemontesi con il liquore crema banana.

DANZE «LA PERLA»
Serata «*Francese moderne*», premi sorprese. Organ. Diavoli Rossi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passione di amazzoni» techn. Darnell, Lamour, Fonda.
Astor: «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.
Corso: «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato minori anni 16.
Doria: «Macbeth» Orson Welles, Jeanette Nolan.
Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. Ingresso L. 170.
Maire-Cristallo «Giungla di asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern. Matinata 10.30 L. 135.
Reposi: «Minuzzolo» technicolor. Myrna Loy, Robert Mitchum.
Torino: «Isola dell'arcobaleno», tech. D. Lamour, Bracken. Ap. 10.
Vittoria: «Sposa contro sasegno» James Cagney, Bette Davis.
Alessandro: «Matrimonio ideale» Loretta Young e David Niven.
Algfi: «Per tutta una vita».
Ariston: «47 morto che parla», Toto, S. Pampanini. Platea L. 170
Augustus: «Tragica incertezza», Jean Simmons, Dick Bogarde.
Capitol: «La chiave della città» Clark Gable, Loretta Young.
Fiore: «La cavezza» technicolor, con Yvonne De Carlo.
Hollywood: «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi.
Ideal: «Gianni e Pinotto fra i Cow Boys» e Comp. Riviste Mario Casaleggio ore 16,15 e 21,15.
Massimo Domani è un altro giorno
Nazionale: «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi.
Principe: «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi. V. 22.
Statuto: Domani è un altro giorno
Astra: «Guarany». Apert. 10.
Mignon 2 film «Colpa sig.ra Nunta» e «Domani sarà tua».
Olimpia: Bill sei grande. Calvet.
Po: «Il principe ribelle».
P. Nuova: Capitan Demonio. A. 10.
Reginal: «Sparviero di Londra».
Romano: «I nostri parenti» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Bufera mortale» James Stewart e Margaret Sullavan.
Esperia Cavalieri della montagna.
Imperiale: Totò cerca casa. Totò, Italiani: «Femmina incatenata».
Miraflori: «Dilemma Silverado».
Vinzaglio: I bambini ci guardano. Isa Pola, A. Rimoldi (De Sica).
Elisseo «E' arrivato il cavaliere».
Fratelli: «Tundra» e Compagnia di Riviste Bonetto-D'Angiò.
S. Paolo: «Vita da cani» Fabrizi
Belgio: Chicago bolgia infernale.
Corallo: «Il ventaglio» J. Crain.
Eridano t. 82-085: «Cino bellezza».
Gropa: «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.
Radium: «Una donna dimentica», Greer Garson, Robert Taylor.
V. Veneto Winchester '73 Stewart.
Astra: «L'ereditiera» Havilland.
Baretti: «La terra trema» Primo premio Mostra di Venezia.
Escelsior: «Brigante Musolino».
Odeon: «Mascherata al Messico».
Star: «Corona di ferro» Cervi.
Adua: Al diavolo la celebrità. V.
Aurora: «Cadetti di Guascogna».
Bresciа Mamma non ti spozzare lec.
Fortitudo: «Legge di Robin Hood».
Nord: «Cercate quell'uomo».
Palermo: «Domani è troppo tardi»
Sociale: Canto dell'India, technic.
Colosseo Cenerentola, tecn. Disney
Italia: «I Fratelli Dinamite» techn.
Moderno: «Accidenti alla guerra».
Piemonte: Eroditiera, Barilland
Speria: «Sacco d'oro» Stewart.
Alba: «Roulette» B. Stanwyck.
Apollo: «Canzoni per le strade».
Diana: «Brigante Musolino».
Doria: «Riso amaro» S. Mangano
Ideal: Winchester '73, Stewart.
Lucento Forzate il blocco, Taylor.
Lutrario: «Tarzan e le schiave».
Roma: «Mulino del Po» Del Poggio

HOLLYWOOD DANZE
Giardini Reali - Tel. 21.123
CONCORSO del CILETTANTE
Da mercoledì 21 febbraio ed ogni mercoledì: Canto, imitazioni, parodie, ecc. Iscrizioni presso la Direzione del locale. Corso Regina Margherita 164

DORIA
MACBETH
con
ORSON WELLES
JEANNETTE NOLAN
Republic Pictures

Nazionale - Hollywood - Principe
OGGI
MACARIO
nel film *Lux*
Il monello della strada
con LUISA ROSSI

Riduzioni E.N.A.L. nei cinema fotografi: Ambrosio, Augustus, Lux, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Amici e conoscenti si congratulano per la nomina del Sig. *Canevascio Giuseppe* a Cavaliere della Stella al Merito del Lavoro dell'Ordine Militare di S. Giorgio d'Antiochia.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. *Monginevro* 86 (1° piano), tel. 280-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via *Cadore* 38, *tel.* 59-28-50. Riceve anche la sera.

FABBRICA MOBILI TRIVERO. Ricche camere Barocco Chippendal Rustiche cucine. Prezzi ribassati. Visitateci. *Via Rosino* 23.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante, Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. *Via Gioberti* 4 - *Torino*.

RUFFATTI continua la tradizionale vendita annuale di saldi: Accappatoi biancheria e abbigliamento maschile. Occasioni. *Via Acc. Selenze* 2

CASABELLA MOBILI: lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; *via Goribaldi* 4 Tel. 521-109

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Quartetto - 12,30: Ritmi e canzoni - 13,30: Musiche richieste - 13,45: Cronache del teatro lirico - 16,25: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Il meraviglioso dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da «I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini - 19,30: Musiche richieste - 20,25: Il convegno dei cinque - 21,15: Calcio: Italia-Irlanda - 21,30: «Diario di un poliziotto» di Romildo Craveri - 22,10: Canzoni - 22,25: Il galateo della democrazia - 22,35: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 13,30: Orchestra - 13,50: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Chi è di scena

GLI AUTOMI

«Mingyr in me, come occidentale, vede prima di tutto il mago meccanico», scrive Fosco Maraini nel suo *Segreto Tibet* (Bari, Edizioni Leonardo da Vinci, 1951), pieno di cose curiose e anche orripilanti, e di fotografie, bellissime. «Ogni volta che vado a trovarlo mi presenta una vecchia sveglia che non suona, un lucchetto che non si riesce ad aprire, una pila sfinita che non dà più luce, da accomodare. Neppure il fatto che, dopo molte proteste, anche mentendomici d'impegno, generalmente non riesco a riparare i guasti, lo scoraggia: «Provi ancora, provi ancora...». Per la maggior parte degli asiatici, noi occidentali, dice Maraini, siamo stranamente più civili, più profondi e neanche più laboriosi di loro; siamo più sorprendenti, più diabolici, più fortunati. Siamo degli alchimisti, abbiamo trovato la pietra filosofale, ci siamo legati con patti segreti agli «Spiriti Serpiformi delle Regioni Inferiori». Il Maraini non dice a quando risalga questa dubbia fama che noi occidentali abbiano in Cina e nel Tibet, ma per trovare una risposta adeguata basta sfogliare il catalogo degli orologi e degli automi del Palazzo imperiale di Pechino compilato da Simon Harcourt-Smith nel 1933, e meglio ancora, la storia degli automi (*Les Automates, Figures artificielles d'hommes et d'animaux, Histoire et technique*) di Alfred Chapuis e Edmond Droz (Neuchâtel, Editions du Griffon, 1949).

Sebbene le origini degli automi siano fuori d'Europa (statue semoventi e profetanti degli Egiziani; trattato di Erone di Alessandria che attraverso a traduzioni arabe e persiane pervenne agli Europei del Rinascimento e fu tra noi divulgato col titolo di *Artificiosi e curiosi moti spirituali di Herone*; progressi dell'orologeria presso gli Arabi, che per primi ebbero ciessidre con personaggi meccanici), furono gli Europei a dare enorme sviluppo e codest'arte dapprima nei giardini d'Italia, di Francia e di Borgogna con le più strane invenzioni idrauliche, e sulle torri con gli orologi a personaggi, semplici *jaquemarts* o addirittura cortei d'apostoli, di principi, di allegorie, intere scene bibliche e mitologiche; e infine in una quantità di meravigliosi e preziosi ninnoli di cui andranno pazzi i sovrani d'Occidente.

Se i Gesuiti poterono installarsi a Pechino nel 1601, fu grazie agli orologi che il padre Ricci e altri membri della Compagnia avevano portato seco. E quando si parlò di rispedire i religiosi, si opposero gli eunuchi del Palazzo imperiale, ma non unica per ragioni devote: temevano soltanto di non poter far camminare gli orologi senza il loro aiuto. Così l'imperatore Wan-li propose ai missionari di passar loro una pensione se consentivano a restare nella capitale per prender cura non delle anime, ma degli orologi. Non vi fu missione europea in Oriente che non si facesse accompagnare da quelle incantevoli macchine che la munificenza dei sovrani provvedeva ai religiosi. «Ho ricevuto dal Granduca di Toscana — scrive il padre Nicola Trigault al principio del Seicento — un orologio dorato in forma di drago, simbolo dei sovrani della Cina. Mentre battono le ore, l'animale apre la bocca, batte le ali, rotea gli occhi, e compie altre meraviglie. E' alto più di due piedi, ed è stimato in Europa 500 pezze d'oro. Inoltre due orologi ornati di topazi e di più di duecento rubini». E' vero che la nave portoghese carica di questi e d'altri tesori non potè scaricarli allora in Cina, perchè il mutato atteggiamento dell'imperatore prima, le guerre civili poi tennero lontani i religiosi dal Celeste Impero, ma una parte degli automi fu venduta altrove in Asia, e alcuni attraverso Macao facilitarono in seguito le relazioni coi mandarini del Sud della Cina. Questi non eran che gli inizi.

Nella seconda metà del Settecento il nome dell'orologiaio inglese James Cox era celebre non solo in Inghilterra, ma in tutto l'Estremo Oriente. Attraverso Canton invadevano la Cina gli automi più stravaganti, costruiti apposta per incontrare il gusto cinese, vago d'estreme complicazioni e d'inaudita ricchezza d'ornati: con sonerie semplici o a ripetizione, gaviglioni e note di flauto, stelle e rose giranti, coccodrilli, draghi che sputavano perle che poi venivano misteriosamente ricondotte dentro di loro; musicisti, elefanti che camminavano, farfalle che volavano, cani di Fo (cioè leoni di guardia ai templi di Budda) articolati... Per l'imperatore K'ien Lung il gesuita Gilles Thibault, che morì a Pechino nel 1766, aveva costruito un leone che faceva un centinaio di passi; un giorno l'imperatore se lo vide venire incontro nel giardino, e ne rimase dapprima atterrito, poi così incantato che ne volle un altro, e una tigre per giunta, poi chiese al gesuita un uomo automatico, e da mane a sera stava nell'officina del Padre per sorvegliarne la fabbricazione, e quando l'uomo camminò, pretendeva pure che parlasse. Gli uccelli meccanici, che si dimenavano e cantavano in gabbie preziose, oppure sbucavano di sotto coperchi di tabacchiere, calotte d'orologi da tasca, castoni d'anelli e di bracciali, ebbero pure gran voga in Cina, dove li chiamavano *ringsung*. Li produssero in gran quantità i Jaquet-Droz e i loro soci e poi successori, J.-F. Leschot a Ginevra e Henri Maillardet a Londra; in tale quantità, che a un certo momento non si accertarono che come regali, a un prezzo inferiore a quello che costavano. Un'altra ragione del ribasso dei prezzi degli automi fu la loro facilità a guastarsi nel clima umido della Cina meridionale, e la difficoltà di ripararli sul posto.

Nel 1738 Jacques de Vaucanson presentò un'anatra artificiale che beveva, mangiava, ciangottava, guazzava nell'acqua e faceva la digestione; una sola ala consisteva di più di quattrocento pezzi articolati ed era costituita, piuma per piuma, come quella di un'anatra viva. Ritrovata nel 1879, quest'anatra, dopo un restauro che richiese tre anni e mezzo di lavoro, fu esposta alla Scala di Milano tra l'entusiasmo del pubblico. Lo svizzero J.-B. Rechsteiner volle gareggiare col Vaucanson, e produsse nel 1847 un simile capolavoro, così descritto da un giornale tedesco dell'epoca: «A una leggera pressione su un punto del piedistallo, l'anitra cominciò a guardarsi intorno nel modo più naturale, gettando agli spettatori una sguardo pieno d'intelligenza. Tuttavia il suo padrone parve interpretare diversamente quest'atto, poichè andò a cercar da mangiare. Appena ebbe riempito la scodella d'un pastone d'avena, la nostra affamata v'immerse profondamente il becco, testimoniando la sua soddisfazione con mosse della coda assai caratteristici. In un istante la scodella fu vuota a metà, benchè a varie riprese il volatile, come disturbato da insoliti rumori, levasse la testa gettando intorno un'occhiata curiosa. Dopodichè, soddisfatto del pasto frugale, si raddrizzò e si mise a batter le ali e a stirarsi, esprimendo la sua riconoscenza con ciangottii soddisfatti. Ma quello che più stupì, furono allora le contrazioni del corpo dell'uccello che indicavano chiaramente che il suo stomaco si trovava alquanto imbarazzato per questa rapida deglutizione, poichè gli sforzi di questa penosa digestione divennero evidenti. L'eroe però resistette, e in capo a qualche minuto fummo convinti nel modo più probante che esso aveva trionfato di quell'interno imbarazzo. Invero l'odore che si diffondeva in quel momento nella stanza era quasi insopportabile. Allora manifestammo all'artista inventore la soddisfazione che ci aveva procurato la sua dimostrazione».

Di simili cose si dilettavano i nostri avi. Gli automi d'oggi fanno ben altro. Ancora nell'Ottocento s'impiegavano anni a costruire automi che eseguivano laboriosamente operazioni che un essere vivente compie con facilità. Oltre alla famosa anitra, si fabbricarono automi che suonavano strumenti musicali, scrivevano qualche frase, facevano disegni, emettevano qualche suono, come *papà* e *mammà*; oggi si costruiscono automi che compiono sedicimila addizioni al minuto secondo, e risolvono in pochi giorni problemi d'ingegneria lasciati insoluti perchè la loro soluzione esigerebbe un periodo di tempo superiore alla vita d'un uomo; automi che hanno memoria, e i nostri cinque sensi, ma più affinati, come si è letto nel *Tempo* del 2 febbraio, nella corrispondenza di G. di San Lazzaro dal Congresso della Cibernetica di Parigi. Quella corrispondenza aveva per titolo: «Un giorno molto prossimo le macchine ci comanderanno». Si avererebbe dunque la paurosa utopia immaginata nel 1921 nel dramma *R.U.R.* di Karel Capek? Gli «Spiriti Serpiformi delle Regioni Inferiori» si riprenderebbero la rivincita sugli uomini? Come l'apprendista stregone del Goethe non riuscirebbero più a controllare l'oggetto bruto che abbiamo trasformato in un essere umano? Oppure, per raffinati che siano i loro sensi, per dotati che siano i loro cervelli di capacità superiori alle umane, i *robot* resteranno nostri schiavi, destinati a liberare gli uomini dalle fatiche più gravose, e s'inizierà una nuova civiltà di benefico ozio, il nuovo umanismo preconizzato da Georges Friedmann? L'unico correttivo ai mali dell'incommensurabile sviluppo della tecnica — concludono gli autori del trattato degli *Automates* — è che il progresso morale possa tenergli dietro e sorpassarlo, invece di venirne schiacciato. Ha detto il Bergson: «Alle nostre scienze, alle scienze morali, incombe il compito di ristabilire l'equilibrio». Ma è l'uomo suscettibile di progresso morale? A questa ansiosa domanda i biologi rispondono che da diecimila anni a questa parte l'uomo è rimasto tale e quale con le sue passioni.

Mario Praz

ROMA, 20 febbraio. — La fiaccola olimpica che accenderà il fuoco sacro alla cerimonia di apertura dei giuochi panamericani, è giunta alle ore 14 di oggi all'aeroporto di Ciampino Ovest con un aereo proveniente da Atene. Domani proseguirà per Buenos Aires (Telefoto)

Su un semplice letto di ferro come se dormisse

Ultima visita a Gide

Dopo tanti dubbi, conflitti e contraddizioni, la morte pare abbia scoperto in lui le linee di una sapienza lontana e antichissima - L'assalto dei fotografi e la vivace difesa della "petite madame,, vecchia amica dello scomparso

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 20 febbraio.

E' curioso ripensare oggi alla previsione che Paul Claudel lanciava contro Gide nel '14, al tempo del fragoroso dissenso: «Parigi si staccherà da voi. Voi non conterete più nulla». Oh, che profezia sballata! Per pochi uomini come per Gide, Parigi ha provato nell'apprenderne la morte, il senso sbigottito come d'una parte importante e insostituibile di se stesso che se ne andava.

Scrittore mondiale

Era l'ultimo grande scrittore di taglia mondiale che ancora la rimaneva dalla sua splendida rinascenza del secondo Ottocento. Parigi è troppo letterariamente esercitata per non sentirlo. D'altronde, in questi anni della tarda vecchiaia Gide, che per decenni e decenni era vissuto in disparte, nella sua sardonica altezza di *esprit fort*, più sorvegliato che compreso, più temuto che popolare, aveva cominciato improvvisamente ad accostarsi al pubblico. Non solo aveva accettato di comparire in persona, con altre celebrità francesi (Le Corbusier, Sartre, Joliot Curie) in un documentario, *La vie commence demain* che fu anche presentato a Venezia; ma proprio adesso il regista Marc Allegret, che è un po' uno di famiglia, perchè suo padre aveva dato lezioni a Gide giovinetto, stava preparandosi a girare addirittura un film che avrebbe avuto per protagonista diretto Gide. E lo scorso autunno Gide aveva dato alla radio nientemeno che trentaquattro conversazioni-interviste, in cui aveva parlato con la sua irresistibile franchezza di tutto e di tutti, del suoi amici, di se stesso, dei suoi libri. Un'altra cosa poi che lo aveva avvicinato nell'ultimo al pubblico parigino, per il quale il teatro è sempre una cosa quotidiana e viva, era stata l'andata in scena alla «Comédie Française», nel dicembre scorso, della riduzione per le scene del suo romanzo *Les caves du Vatican*. Non soltanto Gide aveva seguito tutte le prove, assistendo e consigliando Jean Meyer che vi faceva da attore e regista, ma era intervenuto, cosa straordinaria, alla prima, e cosa ancor più straordinaria dopendendo per una volta i suoi maglioni di lana, il suo loden nero, il suo celebre cappellaccio nero dal cocuzzolo a punta, si era presentato in abito da sera, e aveva consentito di andare a ricevere nel palchetto di proscenio le congratulazioni del Presidente della Repubblica: cosa che non aveva mancato di scandalizzare i gidiani più realisti del re.

Perciò oggi Parigi era tutta idealmente intorno al suo letto di morte. E' un piccolo, semplice letto di ferro, ancor più brutto e più semplice di quello di Giosuè Carducci. Gide vi è steso placidamente, le mani intrecciate sul lenzuolo rimboccato, di sotto al quale spuntano le frange d'uno scialle verde, proprio com'era fatto il suo letto ordinario, il letto di tutti i giorni. Anche la giacca di lana bianca dalle ampie maniche suggerisce l'idea di una ordinaria veste da camera: sicuramente, se gli avessero messo un libro in mano, si potrebbe credere di vederlo quando la sera, sorpreso dal sonno, si addormentava durante la lettura. Solo segno di etichetta mortuaria è la cravatta nera, allacciata con molle nodo sotto il rivolto della camicia candida.

Soltanto poche rose

Nulla d'altronde, intorno, della pompa usuale della camera ardente: non addobbi, non ceri, non fiori, salvo poche rose appoggiate al marmo del caminetto, accanto ad un busto di bronzo dorato che lo rappresenta giovane. Il lettuccio è semplicemente appoggiato ad una finestra con la tenda tirata, una tenda di modello provinciale e vecchiotto, nello stile di tutta la saletta, la quale ordinariamente serviva da salottino d'aspetto e di studio della segretaria. Soltanto alle pareti una fila di libri in una scaffalatura modesta, ed alcuni ritratti, Baudelaire, Mallarmé, Nietzsche, Valéry, suggeriscono timidamente una lontana presenza delle Muse («Valéry era un incomparabile amico» diceva Gide negli ultimi tempi «ma non mi ha mai capito». Chissà se finalmente si intenderanno). I quadri sono brutti, però tutti rappresentano delle vedute di Venezia: Rialto, Ss. Giovanni e Paolo, le cupole di San Marco, eccetera. Nessun mobile che denoti scelta e ricerca decorativa. Questo maestro che ammobiliava continuamente la sua anima di pensieri talvolta cinici e crudeli ma sempre leviganti e sontuosi, viveva indifferentemente in mezzo alla pacottiglia piccolo borghese.

Ebbene, se un regista scaltrito avesse voluto apporre cornice intorno a questa morte una prospettiva d'imponenza, non avrebbe potuto mai immaginare un più efficace e sorprendente quadro. Dentro questo appartamentino impiegatizio, fatto più squallido e basso dal taglio smussato della mansarde, in mezzo a questo arredo indifferente, scolorito e senza carattere, l'ultima apparizione terrena di Gide incute una indicibile impressione di maestà. Perchè, nell'eterno sonno, il volto fatto avorio, come le sue fini mani scheletrite, ha preso modellatura e fattezze assolutamente orientali come di una antica maschera cinese. Così dovevano essere, composti nel sonno, i volti dei grandi savi e filosofi cinesi. Il volto di Meng Dsi, o quello del «maestro dell'antica pianta di geranio». Si direbbe che, abolendo all'ultimo momento, di colpo, tutti i suoi dubbi, e conflitti, e contraddizioni, e provocazioni, e amarezze, la morte per dargli un senso abbia scoperto in lui le linee di una sapienza lontana e antichissima.

Questa fu l'emozione dominante in questo giorno nella piccola stanzetta al sesto piano di Rue Vaneau, dove dalle 2 del pomeriggio incominciò la processione senza fine dei visitatori. Quello che sorprendeva era soprattutto il numero dei giovani, non della specie del Corydon, ma semplici studenti, studentesse, letterati, giovani professori che venivano a contemplare commossi la spoglia del grande maestro di intelligenza e di lettere. La figlia Caterina, maritata al pittore Lambert, una figlia che il Gide aveva avuto da altra donna, e che egli presentò ufficialmente soltanto dopo la morte della moglie Maddalena (la stupenda figura di donna ardita e dolorosa che egli idolatrò e dipinse nella *Alissa* della *Porte étroite*) era presso il letto del padre, ma si allontanò quando incominciò l'affluenza dei visitatori. Rimase, mescolatasi a questi, il genero Lambert.

Folla reverente

A un tratto, mentre più reverente la folla si addensava, un intimo del Gide scopriva che, uno dei soliti «pestiferi» fotografi, eludendo a tradimento una macchina di sotto al soprabito, aveva preso una fotografia del maestro sul letto di morte. Svelto, l'amico di casa, che era il fido Herbart, il compagno di Gide nel suo viaggio in Russia, strappò la macchina di mano all'intraprendente giovanotto, e scappò via. Ma il fotografo gli corse dietro. Incominciò così un incredibile inseguimento attraverso l'appartamento, inseguimento di cui arrivavano nella camera mortuaria le scalpitio e le voci concitate. Mentre incuriosite mi facevo sulla porta, si affacciò da una vetrata un signore tutto desolato il quale, naturalmente, pregò me e un giovanotto che mi era accanto, di andare di là a dare una mano per non lasciar scappare il fotografo.

Così, senza volerlo, capitai dove stava la famiglia, e subito riconobbi, all'occhio vivacissimo, alla minutissima persona e alla leggendaria pipetta la «petite madame», la vecchissima amica di cui egli parla spesso nel suo diario, la vedova del pittore Theo Van Rysselberghe. Il fotografo, che teneva stretta nel pugno la bobina, parlamentava spergiurando che non aveva avuto il tempo di prendere la fotografia, che in ogni modo, se ci fosse riuscito, dava la sua parola d'onore che non l'avrebbe pubblicata. Mentre erano lì in discussioni, in segreteria, una ragazza modesta, scialba, con un viso lungo di pianto, veniva a dare l'allarme che tutto un plotone di fotografi cercava di fare irruzione nella stanza. Così in fretta una parte dei familiari dovette accorrere a rintuzzare l'assalto. Era davvero una scena disgustosa. Naturalmente il sugiardo giovanotto, venne alla fine nello svignarsela confessò a un collega, aveva preso la fotografia, e partiva di galoppo per consegnarla alla sua agenzia. Pare che nella colluttazione, a un certo punto la «petite madame» gli abbia morsicato un dito.

Senza vedere, senza udire, immoto nel bianco origliere, André Gide continuava a dormire di là nella eterna irraggiungibile pura maestà dello spirito.

Filippo Sacchi

Un mercantile norvegese affonda al largo d'Inghilterra

Saint Nazaire, 20 febbraio.

Giunge notizia che la nave mercantile norvegese «Marga» della stazza di 1595 tonnellate è stata affondata dalla furia delle onde al largo della costa britannica oggi e le unità navali, che si trovavano nella zona si sono prontamente recate a portarle soccorso.

La stazione di St. Nazaire, la quale ha ricevuto il messaggio, ha dichiarato che la nave «Lionel», giunta per prima sul luogo, ha preso a bordo un superstite.

Anche la nave olandese «Winterswijk» ha tratto in salvo 22 membri dell'equipaggio del mercantile affondato.

LA VITA E' DIFFICILE NEL MONDO D'OGGI

"Vorrei un posto sicuro,,

L'educazione umanistica di Oxford ha fatto il suo tempo - Si cercano esperti più che cittadini colti - Visto dai chiostri della celebre Università il mondo appare un caos - Studentesse schifiltose e ragazze di fabbrica

(Dal nostro inviato speciale)

Oxford, febbraio.

Almeno una volta all'anno, finiti gli studi, gli studenti di Oxford affittano una vecchia diligenza — con quattro cavalli bianchi —, indossano le cappe nere e il tocco, imbracciano le lunghe trombe di rame e fanno il giro delle osterie, per «celebrare». Una tappa fissa è la Locanda delle Trote, che si trova un poco fuori di città, accanto ad un ponticello sul Tamigi, che qui, in pianura, sembra — chissà come — un torrente di montagna.

«Bè, che farai dopo?»

Ora, d'inverno, la Locanda è silenziosa. Di solito si vengono a bere un bicchiere di birra a mezzogiorno e uno la sera i farmers che hanno in affitto i campi fertili di proprietà dell'Università. Due ragazze cavalcano in un campo malmesso su cavalli di mezza età. Dalla parte opposta, in mezzo ad un altro campo di terra scura ci sono le rovine d'un convento che Re Stefano consacrò nel 1138. Lì fu sepolta la «Bionda Rosamunda», che era l'amante di Enrico II, ma Sant'Ugo di Lincoln si adoperò perchè la tomba che il re le aveva fatto fare non troppo lussuosa e la fece distruggere e fece trasportare il cadavere della bella nel cimitero delle monache.

Fra il convento e la locanda, in mezzo al fiume, c'è un isolotto. E lì stanno i pavoni. Sono dei prigionieri volontari, che si ritirano in mezzo alle acque del Tamigi forse per non aver troppi contatti con le galline Ircornesi che i padroni della locanda allevano per aver qualche uovo per i clienti, nè con le mucche che hanno occupato una parte abbandonata del convento e ci vanno a trascorrere la notte sulla paglia. Gli studenti che amano la campagna e la birra (e sono la maggioranza) ogni tanto vengono qui, con la canna da pesca o la ragazza, con i genitori o con i soliti visitatori che vogliono scoprire questo ambiente. C'è un grande caminо ornato con piastre d'ottone che s'accavano per i finimenti dei cavalli, con boccali di peltro per la birra, con orologi antichi e con due piccole bacheche che contengono una collezione di farfalle multicolori.

Chiunque sia l'ospite che sta seduto sulla panca opposta al camino la domanda che piove loro addosso è sempre la stessa: «Bè', e che cosa intendi fare, dopo?». I ragazzi sorseggiano la birra, guardano il fuoco e poi sorpirano, come qualcuno che è stato richiamato dal sogno alla realtà. «Ma, verrei un posto sicuro».

Il gran tarlo del «titolo» comincia a corrodere anche qui. Fino a qualche decina di anni fa una delle forze motrici della educazione inglese stava nel fatto che gli studenti venivano qui ad Oxford, studiavano «divinity» (teologia) oppure «storia», oppure «lettere» oppure «filosofia» e poi se ne tornavano a casa loro — uomini e cittadini perfettamente formati in questa straordinaria serra — a commerciare in lana, in navi, in ferro, in cotone.

Una gioventù smarrita

Andavano a governare le colonie o nell'esercito, nella city o nella farm e si tenevano e coltivavano il piacere di quella cultura e di quella educazione che avevano ricevuto qui come uno sfondo alla vita di tutti i giorni, un lontano ideale, un sistema di misura, un piacere raffinatissimo. Gli studi di Oxford erano, in un certo senso, per gli uomini inglesi (poche migliaia all'anno, naturalmente) un patrimonio personale come i gioielli della signora: al di fuori del bilancio della ditta, della fabbrica e del conto in banca. Ciò che serviva loro soprattutto di questi anni ad Oxford era la parte educativa, non l'istruzione. L'istruzione restava un di più staccato, come la carne da brodo che i macellai regalavano ai tempi d'oro a chi comprava l'arrosto. Ora invece anche qui si va capovolgendo tutto. Un poco perchè il numero degli studenti va crescendo ogni anno, un poco perchè il progresso scientifico richiede «istruzione» ossia cognizioni di fatti in misura sempre maggiore, un poco perchè il mondo cambia, anche qui la «cultura» comincia a diventare un ferro del mestiere. L'istruzione va prendendo a poco a poco il sopravvento sulla educazione.

Cambridge ha subito questa trasformazione anche più in fretta. Là si coltivano gli studi scientifici in fretta e furia, per rafforzare i quadri dei tecnici e degli industriali: bisogna che una università, oggi, rovesci sul mercato ogni anno degli scienziati atomici, degli esperti nucleari, degli ingegneri elettronici. Non c'è più tempo vero di fare dei cittadini colti, bisogna fare degli esperti. Cambridge, dicono molti, è diventata la città dell'apprendissaggio della grande industria. Qui ad Oxford, specializzata in storia, lettere, teologia, filologia, il passaggio è più difficile che non a Cambridge. Non c'è, qui, il brivido di spaccare l'atomo o di far ricordare ad alcune migliaia di valvole termoioniche la distanza fra Venere e Marte.

Inquieto calderone

Qui Venere e Marte, in base alle materie che si studiano, debbono necessariamente diventare problemi morali. E i problemi morali sono assai più difficili dei moti astrali. Visto dai chiostri di Oxford il mondo è più che mai una Babele inverosimile. A Cambridge il professor Hoyle vi spiega che il mondo è in continua creazione. Ma qui ad Oxford quelle parole dello scienziato hanno una eco diversa: il mondo è un caos continuo. «E' tutto una questione di parole — dice la filosofia corrente fra gli studenti — e queste parole non hanno un senso in sè, ma soltanto in quanto noi lo diamo loro». Parlano di arrivare a definire «una moralità senza morale». E', per così dire, il massimo cammino che possa compiere verso la disperazione dell'esistenzialismo questa gioventù smarrita ma privilegiata inglese, che non ha visto il nemico in casa, il collasso interno, le guerre civili, il crollo dei valori politici, economici, sociali e soltanto moltissimi aspetti, religiosi. Ma è anche qui una filosofia di gente smarrita. Smarrita in un ordine che noi invidiamo, ma che per loro è già disordine.

Sulle spalle dei professori grava quindi, in una comunità come questa che si preoccupa di formare i giovani in tutta la loro personalità e non soltanto di vergare una certa informazione nelle loro orecchie come si riempie una damigiana, una responsabilità enorme. Bisognerebbe che potessero essere bene orientati per lo meno loro. Invece anche loro, poveretti, preoccupati dai costi degli affitti, dalle spese per educare i loro figli, dalla situazione mondiale e dalla difficoltà di procurarsi i testi di cui hanno bisogno per le loro ricerche, si sentono un poco sfuggire di sotto i piedi questa terra che pare tanto ferma.

E' come un grande calderone nel quale bollono furiosamente il Vangelo e Carlo Marx, l'economia della civiltà industriale, la storia costituzionale, Freud e Kant, con in più Paolo Uccello e Picasso pottati lì come specie a compiacere la ricetta. Ma di fuori, nelle strade pavimentate — sperimentalmente — con mattonelle di gomma, Oxford ha tutt'ora un aspetto quasi spensierato.

Le ragazze vanno a gruppi, vestite con i soprabiti in serie oppure camuffate con foggie esistenzialiste, dalla bibliteca alla lezione, dalla lezione al campo da tennis. Ce ne sono soltanto millecinquecento, su sette mila studenti. Questo capovolge la situazione abituale inglese, dove le donne non sono abituate ad avere una scelta fra cinque uomini; ma di colito debbono aspetar portare via a qualche amico. «Fanno le schifiltose. Scelgono quelli che hanno la macchina, che hanno un titolo, che le portano a mangiare all'Orso» dice uno studente. L'«Orso» è un ristorante che sta proprio accanto ai cancelli di Blenheim Castle, la casa del Duca di Marlborough. Quando non scoppia l'amore vero — che rispetta il fatto dell'automobile, del titolo e dell'«Orso» — con le studentesse, gli studentelli, per vendetta, si invitano a passeggio o al ballo mascherati le ragazze delle fabbriche di terracotta. Tutte fa quindi sperare che, nonostante i drammi intellettuali che li agitano, questi ragazzi possano trovare, sul piano pratico, un ubi consistam.

Riccardo Aragno

UNA NOTEVOLE INIZIATIVA DELL'OSPEDALE MAURIZIANO DI TORINO

La diagnosi delle malattie con gli isotopi radioattivi

L'impiego del radio-jodio per l'analisi della funzione tiroidea

Ieri pomeriggio all'Ospedale Mauriziano, alla presenza del Commissario avv. Badini-Confalonieri, è stata inaugurata una sala di diagnostica mediante l'impiego di isotopi radioattivi, una delle prime in Italia. Essa è annessa all'Istituto delle malattie del ricambio, diretto dal prof. Aurelio Costa, ed all'Istituto di radiologia, diretto dal prof. Mario Ponzio. Il prof. Costa, fautore dell'iniziativa, ha particolarmente illustrato i vantaggi dell'impiego del radiojodio per l'analisi della funzione tiroidea, un campo di studio cui particolarmente si orienta lo Istituto del ricambio, anche in vista del congresso sulle malattie della tiroide che l'Ordine Mauriziano ha indetto per il settembre prossimo a Aosta.

Il radiojodio è uno dei tanti isotopi radioattivi che oggi la pila atomica può fornire alla scienza medica per ricerche scientifiche, diagnostiche e terapia. Praticamente si può considerare isotopo di un elemento un suo gemello, un altro elemento, cioè, che gli rassomiglia in modo così perfetto da non poterlo differenziare se non attraverso a sottilissime analisi che ne rivelino il diverso peso atomico. Il ferro ha il suo sosia in altro ferro; l'idrogeno incontra altro idrogeno analogo; e così via per gli altri elementi. Sono sosia stabili; ma la pila atomica ne produce artificialmente altri, forniti di una proprietà nuova, la radioattività. Col bombardamento nucleare dell'elemento fosforo nasce pertanto il gemello radiofosforo, preconizzato per la cura di certe gravi malattie del sangue a tipo tumorale; dal ferro deriva il radio-ferro impiegato nello studio di talune anemie; dal calcio il radio-calcio, additato per potenziare cure contro il rachitismo e via dicendo. Il radiojodio sgorga dal bombardamento del tellurio. Quello di cui è provvisto l'Ospedale Mauriziano proviene dal Centro inglese di ricerche per l'energia atomica di Harwel, tramite il Centro dei tumori di Busto Arsizio. Per ora il prof. Costa intende adoperarlo soltanto a fini diagnostici, per quanto in certi casi di esagerata funzione della tiroide alcuni studiosi stranieri vantino già buoni risultati terapeutici. La tiroide iperfunzionante, difatti ha bramosia dello jodio e quindi molto ne richiama a sè quando viene somministrato al paziente; lo jodio, però arrivato in tale ghiandola, essendo radioattivo, vi spande i suoi raggi, quali emanazioni di radium, portandoli ad immediato contatto con le cellule di cui deve frenare l'attività. Data la vita corta di tale radioelemento, in certo qual modo si può anche dosare la durata di azione desiderata. Siamo tuttavia ancora in fase sperimentale ed è quindi lodevole una limitazione attuale al campo diagnostico. Con un apparecchio speciale, il contatore di Geiger-Müller, si può investigare in qual parte del corpo un isotopo radioattivo si trovi in questo od in quel momento, ed è anche possibile dosarne la quantità localizzatasi piuttosto in un organo che in un altro, e tracciarne le illazioni clinico-scientifiche utili. Per restare nel tema del radio-jodio e della tiroide, accenneremo al fatto che è possibile vedere se questa ghiandola funzioni in più o in meno e quando si differenzi dal normale, appunto valutando col contatore di Geiger la percentuale che essa a sè richiama del radio-jodio somministrato al paziente. Interessante è il fatto che si può stabilire anche se vi siano parti o lobi di una stessa tiroide che attivino più o meno jodio localizzando punto per punto la ricerca. Una zona di tiroide colpita da tumore, ad esempio, se ne mostra meno avida delle circostanti; il che può essere elemento prezioso per una indicazione di intervento chirurgico. Esperimenti pratici sono stati fatti appunto ieri al Mauriziano di fronte ai medici colà convenuti, e sono riusciti dimostrativi.

Li abbiamo seguiti con molto interesse, anche perchè abbiamo visto nella attrezzatura della sala la futura possibilità di un'estensione di ricerche passando dal radiojodio all'impiego di altri isotopi usati come traccianti, capaci cioè di indicarci il trasferimento da un punto all'altro dell'organismo di sostanze che siano state «marcate» col loro mezzo. Per spiegarci: anche la circolazione sanguigna può venire in tal modo minutamente esplorata. Difatti una particella di cloruro di sodio radioattivo iniettata in una vena del gomito è capace di informarci sulla velocità del sangue, solo che ci prendiamo la briga di cronometrare il tempo intercorrente tra la iniezione ed il suo primo avvistamento nella cavità cardiaca. Allo stesso modo si può seguire persino il lungo viaggio nel nostro organismo dei più elementari costituenti dell'alimentazione, dopo il loro assorbimento sino all'estremo limite della trasformazione. Basta «marcarli» con una particella del più adatto isotopo radioattivo, che ne costituirà l'elemento rivelatore ovunque si trasferiscano.

a. v.

La frana è sempre in moto nell'abitato di Teggia

Modena, 20 febbraio.

E' sempre in movimento, sebbene nelle ultime ore in leggera diminuzione, la frana di centomila metri cubi di terra in località Teggia di Frassinoro. Su un fronte di seicento metri una massa enorme di terreno, dello spessore di 4-5 metri, minaccia da vicino un casolare. Il prefetto e l'ingegnere capo del Genio Civile seguono con la massima attenzione la sorte della minuscola borgata montana che corre pericolo di scomparire.

MOSTRE D'ARTE

Luigi Roccati - Luigi Delleani

Espone alla Bussola un giovane pittore autodidatta, Luigi Roccati. E' una pittura, la sua, meditata, costruita, a larghi partiti di colore, densa e di stesura un poco uniforme. I suoi soggetti sono quelli comuni che gli sono intorno nella vita, qualche paesaggio — il Roccati è di Chieri — qualche natura morta, qualche interno assai semplice e squadrato, un poco alla Van Gogh. Niente tuttavia della tensione esasperata vangoghiana: il temperamento del Roccati è infatti sereno, quasi crepuscolare, specie nella assorta malinconia delle sue figure.

Alla libreria Faber, espone Luigi Delleani, il quale è un pronipote del grande paesaggista, ma nella sua pittura non si richiama per niente alla maniera dell'antenato.

Giovane anche lui, si direbbe formato attraverso un lavoro indipendente, i cui risultati sono ancora abbastanza spesso intiati di ingenuità, e di un candore un poco gracile. Nelle cose migliori tuttavia si notano segni di un certo temperamento, specie in qualche paesaggio torinese, nella zona del Po, della Gran Madre di Dio, che sembrano meglio ispirarlo.

a. f.

Le richieste del P. G. al processo d'Ivrea

Pene da 16 a 11 anni per sei imputati con l'applicazione di tre condoni - Assoluzione per Ruspaggiari

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 20 febbraio.

(e.) In virtù di condoni e di amnistie e di circostanze attenuanti generiche accordate dalla pubblica accusa, il processo a carico dei responsabili dell'uccisione del capitano Greco si concluderà praticamente con condanne di portata assai limitata, che consentiranno anche ai maggiori responsabili di riacquistare la libertà entro un paio d'anni o poco più, giacchè da oltre 25 mesi, tranne il Mantovani, essi sono in stato di detenzione.

Oggi è stata giornata di arringhe. Ha incominciato l'avv. Ascari di parte civile, che ha chiesto l'affermazione della responsabilità di tutti gli imputati — soffermandosi soprattutto sulla posizione del Barbieri, il quale accusò il suo ex-comandante capitano Greco, determinandone la soppressione — tranne che dei Ruspaggiari e del Masetti, il contadino che apprestò nel suo campo la fossa che fu sepoltura al pluridecorato capitano Greco. Ma il procuratore generale dottor Lorenzo, che ha parlato a lungo e minuziosamente, ha invece chiesto che anche il Masetti, il quale ostenta un superbo paio di baffi, venga ritenuto concorrente nel reato di omicidio, sia pure con responsabilità limitata. Il procuratore generale ha escluso per tutti la premeditazione, ha chiesto l'applicazione delle attenuanti generiche da ritenersi prevalenti sull'aggravante del numero delle persone che concorsero nel reato e ciò in considerazione del passato brillante di partigiani degl'imputati, ha chiesto che sulle pene venissero applicati i tre condoni larghi dall'epoca del fatto al dicembre 1949 ed infine ha chiesto che i reati di sequestro di persona e di rapina siano dichiarati amnistiati. Fattosi ad esaminare le singole responsabilità, il procuratore generale ha chiesto per il Menoni detto « Tompson » e per il Mantovani detto « Occhio di vetro » 16 anni, ridotti con gli indulti a 4 anni e quattro mesi; per Rinaldi, che funzionò da palo, 14 anni ridotti a 3 anni ed 8 mesi; per Barbieri, che fu occasione del delitto, anche se forse egli volle soltanto che si desse una « lezione » all'antico comandante, concessagli l'attenuante di cui all'art. 114 C. P., 12 anni ridotti a 2 anni ed 8 mesi; per il Ganassi 11 anni ridotti a 2 anni e 6 mesi ed infine per il contadino Masetti 14 anni, ridotti a 3 anni ed 8 mesi. Il Masetti, alla richiesta inaspettata, reagì con un nervoso lisciamento dei baffi, mentre gli altri imputati non dissimularono un senso di relativa soddisfazione, sperando nell'ulteriore opera dei difensori e pensando comunque alla non remota scarcerazione. Raggiante era il Ruspaggiari, da due anni in carcere, per il quale il procuratore generale ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Sono seguite le arringhe dei difensori, i quali tutti hanno riconosciuto il valore e l'onorabilità del capitano Greco. L'avv. Marchesini ha sostenuto che Barbieri non volle alcuna atto di violenza contro l'antico suo capitano: si limitò a denunciarne la presenza nella sala da ballo perchè lo si interrogasse in merito al fatto della sua deportazione in Germania. Gli eventi tragici verificatisi non furono da lui voluti, onde il difensore ne chiede l'assoluzione o, in ogni caso, per la ritenuta attenuante di cui all'art. 116 del C. P., l'applicazione dell'amnistia.

L'avv. Favini ha parlato per il Menoni, il maggiore imputato. Il delitto sorse da una improvvisa decisione: il capitano Greco, forte del già avvenuto riconoscimento da parte della questura clandestina di Modena della sua non responsabilità per delitti, fu altezzoso e sprezzante di fronte alle contestazioni che il Menoni gli muoveva, determinando così uno stato d'ira che gli fu fatale. Chiede quindi il beneficio che ai secondi il beneficio della provocazione.

L'avv. Fogliani ha perorato per Rinaldi. Più che un palo, egli fu come il servo che non parla di molte commedie; se avrà ritenuto responsabile, gli si riduca la pena in modo da liberarlo subito.

Infine ha parlato per l'affossatore Masetti, per il Ganassi e per il Ruspaggiari, l'avv. Colla, riportando in causa al clima del tempo e chiedendo l'assoluzione non solo del Ruspaggiari, già richiesta dal P. G., ma anche del contadino Masetti, il quale agì in condizioni che non lo rendono punibile, come del resto ritenne stamane la stessa parte civile. La causa sarà ripresa giovedì per le ultime arringhe e per la sentenza.

Oggi il verdetto al processo della «Volante»

Verona, 20 febbraio.

Siamo giunti alla penultima udienza del processo della « Volante rossa », occupata nella mattinata dall'arringa dell'ultimo difensore e nel pomeriggio dalle repliche di un patrono di parte civile, del procuratore generale e di tre difensori. Domani, quindi, si avrà l'atteso verdetto della Corte. Anche l'avv. Zoboli, che difende la causa di Giordano Biadigo, Sante Marchesi e Luigi Comini ed altri imputati minori, ha chiuso la sua appassionata arringa chiedendo l'assoluzione per tutti i suoi patrocinati su due dei quali, come si sa, il Biadigo e il Marchesi, grava la richiesta di trent'anni di carcere avanzata dal rappresentante della pubblica accusa, mentre per il Comini ne sono stati richiesti 18.

L'udienza pomeridiana si apre, quindi, con la replica dell'avv. Devoto, che contesta la presunta pazzia del Trincheri, ritenendolo pienamente responsabile dei crimini e riaffermandone la validità nella chiamata di correo nei confronti del Paggio, ritenuto il cervello della sinistra organizzazione

Il proc. Gen. dottor Vital, con una serena valutazione degli episodi delittuosi, ribadisce le asserzioni della sua requisitoria, attestante l'esistenza dell'associazione a delinquere e. rivolto alla Corte, aggiunge che « la politica non deve influenzare il processo ».

Si alternano le repliche degli avvocati Muñoz, Bianchi e Perego; quest'ultimo va cercando di demolire l'edificio dell'accusa di associazione a delinquere che, secondo il difensore, in linea di diritto non può sussistere, mancando gli elementi costitutivi di tale addebito

Uccide un numero ribelle

Singolare episodio in una casa da gioco

Montecarlo, 20 febbraio.

(a. n.) Stamane in una delle sale da gioco del Casino è accaduto un singolare episodio. Un giocatore, accostatosi ad una roulette, all'apertura, e cioè alle 10, ha cominciato a giocare in « pieno » sul 33, ostinandosi su questo numero per un'ora e mezzo. Dopo circa due ore, completamente al verde, irritatissimo che il numero non si decidesse ad uscire, l'uomo estraeva di tasca un coltello e fulmineamente lo piantava sul tappeto verde, nel quadrato del 33, come se intendesse con quell'atto « uccidere » il numero ribelle.

Il gioco è stato immediatamente interrotto, e il giocatore, ritenuto pazzo, è stato fermato dalla polizia interna del casino e tradotto al commissariato, dove finora sono tenuti però segreti il suo nome e la sua nazionalità.

Autocorriera ribaltata in un burrone presso Idria

Sei morti e dieci feriti gravi

Trieste, 20 febbraio.

Si ha notizia solo oggi di una grave sciagura automobilistica accaduta sabato scorso nei pressi di Idria, in cui hanno trovato la morte sei persone.

Un'autocorriera di linea, in servizio fra Idria e Longatico, mentre a forte velocità percorreva la strada che conduce verso il vecchio confine italo-jugoslavo, è uscita di strada e, rotolando per la sottostante scarpata, è andata a sfracellarsi in un burrone ad oltre 100 metri di profondità. A momento del sinistro, sulla macchina si trovavano 18 passeggeri: di essi 6 sono morti sul colpo, mentre altri 10 hanno riportato gravi ferite. L'autista rimasto illeso, si è dato alla fuga, ma veniva in seguito rintracciato ed arrestato. Secondo quanto comunicato dalla polizia jugoslava, il grave incidente sarebbe stato provocato dallo stesso autista, il quale avrebbe confessato di avere guidato l'automezzo in stato di ubriachezza.

Da Lubiana si apprende poi che certo Slavko Salomon, il quale a bordo di un autocarro dell'impresa di costruzioni « Slovenijacesta » percorreva a folle velocità le vie del centro della città, ha investito nel giro di pochi minuti, quattro persone, causando la morte di tre di esse.

Prossimo inizio dei lavori per l'arginatura del Tanaro

Asti, 20 febbraio.

Si è concluso stamane il concorso d'appalto per i lavori di arginatura del Tanaro, del Borbore e del Belbo in provincia di Asti. La somma complessiva assegnata per i lavori è di 250 milioni di lire; 100 milioni saranno destinati alla arginatura del Belbo, 100 del Borbore e 50 del Tanaro. Le ditte appaltatrici sono l'impresa Mina di Casale, la Icesc di Cortemilia e Pastorino di Nizza Monferrato. I lavori inizieranno tra pochi giorni.

Sullo schermo

SPOSA CONTRO ASSEGNO, di W. Keighley (Virtoria). — La figlia del re del petrolio di Los Angeles, incorreggibile amante di un giovanotto senza sale, tenore e rimasto estemporaneo, decide di opporsi contro la volontà del padre, e sale con l'amato bene sull'aeroplano che li deve trasportare a Las Vegas, dove si faranno le nozze. Ma il pilota, un giovane capo assano ingolfato nei debiti, si è accordato col re del petrolio che gli pagherà una bella somma, perchè il matrimonio sfumi, e lasciato a terra il tenore, rapisce la fanciulla per portarla dove il padre possa venire a riprenderla. Ma un guasto dell'aereo, costringe i due ad atterrare in un villaggio abbandonato, dove non vive che un vecchio minatore, che li ospita nella sua catapecchia. Qui si fanno feroci dispetti, indizio d'amore nascente, e quando il tenore, scoperto il loro nascondiglio, si precipiterà per riprendersi la fidanzata, con una suprema gherminella il pilota gli darà un'altra volta lo sgambetto, otterrà il lauto premio dal padre sopravvenuto poco dopo, e sposerà la sua adorabile nemica. Tenuta conto dei motivi arcisquati, la commedia, per il dialogo brioso, per le molte trovatine e macchiette felici, e soprattutto per la magnifica petulanza dei due interpreti — Bette Davis e James Cagney — dal cui incontro sprizzano scintille, è nel suo limiti tutta riuscita e divertente.

vice

BORSE

La ripresa odierna, improntata nella fiducia di quella di ieri, supera in tono alquanto minore, la rivalsa un fondo essenzialmente ristretto. Ricercate con intensità le Fiat dopo un'apertura incerta; sostenute nelle battute terminali il titolo in preannuncio l'imminente divisione di evidenti realizzi. Sip, Vicosa e Montecatini sono apparse realizzate con maggiore energia; moderate il comportamento delle Ansc, delle Italcas, delle Sicl. In netta ripresa minière Sulla e Fiorelloue, in prevalenza del lotizzo il mercato è apparso sostenuto ed è terminato sulle linee delle precedenti chiusure, accennando il passo di nuovo offerte nel pomeriggio. Titoli di fondo deboli nel settore delle Rendite e dei Redimibili; invariati gli altri comparti.

	19	20		19	20
Ban.Rd	60	60	Ter.R.	85	85
Rend.%	70	69	Telmiga	23	22 7/8
» e.	70	70	Edison	1159	1150
Redim.	74	73	Fiat	1291	1295
» e.	74	73	Mont. e.	425	426
Rend.%	97	97	Sirma	425	422
» e.	97	97	Pirelli	2420	2450
Rend.%	92	91	Edison	2295	2270
» e.	92	92	Assicur.	3215	3200
Redim.	70	70	Generali	5350	5350
» e.	68	68	Sofindi	539	540 50
» e.	70	70	Risorgi.	344	335
» e.	68	70	Immobil.	69 75	69 50
Rend.%	89	90	Condotte	1117	1120
» e.	90	90	Cotonif.	1230	1220
Redim.	97	98	Tirreno	691	695
» e.	98	98	Bolzoni	226	226
Ben 59	95	95	Meridion.	345	345
For.Ro	62	59	Siderurgica	3610	3595
Edison	64	30	Ilva	2635	2603
Redim.	94	94	Dir	1510	1493
Redim.	83	70	Montecatini	490	497
Rend.%	87	25	Anic	232	229
Rend.%	104	104	Rumianca	95	95 1/8
Rend.%	99	99	Pirelli	5000	5050
Rend.%	85	85	Saffa	872	880 50
Rend.%	84	84	Saffa	805	805
Rend.%	82	82	Unica	94	91
Rend.%	91	91	Cart.It.	2010	2005
» 4%	90	90	Burgo	4440	4400
» 5%	82	82	Fibre	6160	6150
Redim.	96	96	Toro P	950	950
»	60	60	M.A.I.	10.400	10.400
»	71	70	Olivetti	62	63
» 4%	70	69	Valdar.	3600	3650
Rend.%	85	85	Vetrer.	1000	1000
Rend.%	87	87	Cidac	947	948
Rend.%	88	88	Ferrar	335	335
» 6%	89	89	Ilsam	250	250
Rend.%	101	101	Ital.Ind.	350	350
Redim.	90	90	Pirelli	475	475
Rend.%	90	90	Sicma	500	500
Rend.%	90	90	Viscosi	1060	1096
Cred.%	95	94	Super.	350	350
Sav.%	86	86	Safilo	742	752
Wool.%	97	96	Ital.gas	700	700
Prest.%	87	87	Terme	2600	2650
Cart.%	99	99	Borgo	13.800	13.800
Rend.%	84	75	Cotonif.	2160	2160
Rend.%	87	87	Fisac	480	480
Cat.&	75	75	Lanza	2790	2790
Stipel	90	90	Cenisia	1495	1490
Tirso	86	70	Ital.Ind.	2263	2263
Telve	86	92	Ferro	17	17
A.Gen.	5465	5415	Bonifi	4320	4320
» Fon.	3365	3315	Bonifi	3450	3500
Rend.	3250	3275	Rom.	3450	3500
Rend.	1630	1600	Farmit.	220	220

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,95.

Prezzi informativi della vendita: Sterlina 1740;1760; Dollaro carta 616;619; Svizzera 142;144; Marengo 6073;6073; sterlina antica

IL PIANO QUINQUENNALE RUSSO

La produzione agricola non ha fatto progressi

Il piano di lotta contro la siccità - Abolizione dei piccoli kolkozy che dovranno essere riuniti in grosse collettività agricole - Lotta contro le tendenze individualistiche dei contadini

Dopo aver esaminato, nell'articolo che abbiamo pubblicato ieri, l'attuale situazione dell'U.R.S.S. e i risultati dell'ultimo piano quinquennale nel campo delle industrie, André Pierre ne illustra oggi le condizioni in quello dell'agricoltura.

(Nostro servizio speciale)

Parigi, febbraio.

Il maresciallo Bulganin, nel suo rapporto del 6 novembre 1950, ha dichiarato che nell'U.R.S.S. si sono avuti « notevoli successi » anche nel campo dell'agricoltura. E' esatto? L'esame delle cifre prova che tali successi sono stati nettamente inferiori a quelli ottenuti nel campo dell'industria e che, dal '49, la produzione agricola, soggetta ai capricci della natura, non ha compiuto nessun progresso. Prova anche che gli obiettivi fissati dal Piano quinquennale 1946-50 non sono stati conseguiti.

Infatti, il raccolto complessivo dei cereali ammontava nel 1949 a 7 miliardi e 600 milioni di *pouds*, ossia a meno di 124 milioni di tonnellate (un *poud*, vecchia unità di misura dell'epoca zarista, tuttora in uso nelle campagne, equivale a circa 16,300 kg.). *Tale cifra non è stata superata nel 1950.* C'è stato bensì un lieve progresso rispetto all'anteguerra: il raccolto del '40 era stato di 119 milioni di tonnellate. Ma un aumento di cinque milioni di tonnellate nel giro di dieci anni (cinque dei quali di pace) è abbastanza modesto. Il fatto più grave però è che non si è raggiunta la cifra fissata nel Piano quinquennale: 127 milioni di tonnellate. Perchè mai il raccolto del '50 non è stato superiore a quello del '49, sebbene si sia aumentata la superficie coltivata di più di sei milioni di ettari e fornita ai *kolchozy* una maggior quantità di trattori e di concimi? Il comunicato ufficiale dell'Ufficio di statistica lo ha rivelato il 24 ottobre '50: « a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli in certe regioni, specialmente nel Caucaso settentrionale ».

Nessuna precisazione

Migliore è stata la produzione del cotone. Da 2 milioni 700 mila tonnellate, nel '40, è salita ora a 3 milioni 750 mila: l'obiettivo del Piano (che era di 3 milioni 200 mila tonnellate) è stato superato. Tuttavia, il governo ha giudicato che, per quanto incoraggianti, i risultati restano pur sempre inferiori agli accresciuti bisogni dell'industria tessile; infatti, il 5 aprile '50 ha deciso di creare un Ministero del cotone, incaricato di stimolarne la produzione nelle repubbliche orientali, sotto la direzione del segretario del partito comunista per l'Uzbekistan: Usman Yussupov.

Quanto alle barbabietole, il raccolto del 1950 ha superato di due milioni e mezzo di tonnellate quello del '40. Ciò significa, forse, che la loro produzione abbia raggiunto la cifra di 26 milioni prevista dal Piano quinquennale? Nè il maresciallo Bulganin nè il ministro dell'Agricoltura Benediktov hanno fornito in proposito alcuna precisazione.

Quel che comunque è certo è che, per i prossimi anni, si prevede un notevole miglioramento della produzione cerealicola e delle piante industriali, perchè i canali e i bacini idroelettrici attualmente in costruzione permetteranno d'irrigare vaste superfici oggi desertiche. Ne trarrà vantaggio specialmente la coltura del cotone, nella regione situata tra l'Amu-Daria e il Caspio.

Il famoso piano di lotta contro la siccità, adottato nell'ottobre '48 — piano il quale consiste nel creare larghe fasce boschive che proteggano le colture e nel-lo scavare nella zona delle steppe numerosi stagni e serbatoi idrici — sta venendo attuato dovunque secondo il ritmo previsto; e nei due ultimi anni s'è provveduto al rimboschimento di 1.360.000 ettari (760.000 dei quali nel '50). D'altra parte, nell'agosto scorso, si è adottato un nuovo sistema di irrigazione, il quale permetterà di aumentare le superfici irrigate per mezzo di canali provvisori, anzichè di canali permanenti (i quali ostacolano l'impiego delle macchine agricole moderne). Infine, conforme al piano triennale dell'allevamento, fissato nell'aprile '49, si è ottenuto un notevole aumento del numero dei capi di bestiame: i quali ammontano oggi a 57 milioni di bovini e di ovini e a 12 milioni e 700 mila cavalli.

La preoccupazione di aumentare la produzione agricola, tuttora insufficiente, ha spinto il partito comunista e il governo a compiere, nel '50, una nuova riforma agraria. Il suo promotore è Nikita Khrutchov, membro del Politburò, segretario del P. C. ed ex-presidente del Consiglio dell'Ucraina. Si tratta di raggruppare insieme i piccoli *kolchozy*, il cui rendimento è mediocre e la cui gestione costa cara, per creare invece grosse collettività agricole. Tale riforma è in pieno sviluppo, e sarà certamente proseguita con vigore, sebbene il governo dichiari che essa dipende dall'adesione « volontaria » dei contadini. Il fatto si è che, in tutte le regioni, si procede alla fusione su larga scala dei *kolchozy*. Mentre all'inizio del '50 essi erano 254.000, nell'ottobre il loro numero era già disceso a 215.000. E' presumibile che, nel '51, esso scenderà al di sotto di 200.000.

Vantaggi della riforma

La stampa sovietica esalta a tutto spiano i vantaggi della riforma: rapido miglioramento del rendimento e dei raccolti grazie alla possibilità di utilizzare a pieno le macchine agricole; aumento del reddito dei *kolchozy* e dei loro membri; economia di mano d'opera che permetterà di assegnare a un lavoro produttivo migliaia di individui oggi imboscati nella burocrazia dei vecchi piccoli *kolchozy*. Essa ha parlato altresì della creazione di « città agricole » (*agrogorod*), ossia di vasti agglomerati rurali destinati a diventare in tutto simili ai centri operai.

Si tratta, com'è evidente, di spogliare i contadini sovietici delle loro ultime tendenze individualistiche e di vincolarli strettamente al servizio dello Stato e della collettività. Acquistando a poco a poco la mentalità degli operai dell'industria, i « kolchoziani » degli *agrogorod* diventeranno molto più d'ora permeabili alle idee comuniste. Il vecchio antagonismo tra la città e la campagna, che si dimostrò così pericoloso all'inizio della rivoluzione, quando i contadini rifiutavano di consegnare il loro grano al prezzo fissato dallo Stato, scomparirà progressivamente a profitto del partito comunista, la cui influenza nelle campagne si rafforzerà.

Da un anno, Nikita Krutchov, è divenuto il grande specialista delle questioni agrarie. Ha eclissato il suo collega del Politburò, Andrèj Andreiev, il quale ha commesso un grave errore nell'organizzazione del lavoro kolchoziano. Invece di riconoscere che la « brigata » era l'unità essenziale del *kolchos*, soprattutto per la coltura dei cereali, Andreiev aveva dato la preferenza alla « squadra », suddivisione più piccola. Nel febbraio 1950, la *Pravda* non aveva esitato a biasimarlo pubblicamente. « Soltanto la brigata — essa scrisse — offre la possibilità di utilizzare a pieno la tecnica moderna, mentre la squadra limita l'impiego dei mezzi meccanici. Dunque, ogni invito a moltiplicare le squadre contrasta con lo sviluppo e il consolidamento del *kolchozy* ». Da buon bolscevico, Andreiev s'era allora affrettato a fare ammenda onorevole nella stessa *Pravda* (28 febbraio), e a riconoscere che la meccanicizzazione dei lavori agricoli non può avvenire che mediante l'organizzazione delle « brigate » nei *kolchozy*. L'incidente non aveva avuto altre conseguenze; ma è evidente che, da un anno, Andreiev non gode più la fiducia del Politburò in quel settore dell'agricoltura che era stato così a lungo il suo feudo.

Serie preoccupazioni

La costruzione delle centrali elettriche sul Volga e sul Dnieper, nel corso del prossimo piano quinquennale, permetterà di accelerare l'elettrificazione dell'agricoltura sovietica. Si spera egualmente che il rimboschimento attualmente in corso su sei milioni di ettari finirà un giorno col vincere il flagello della siccità, in modo che i raccolti nelle regioni del Caucaso settentrionale e dell'Ucraina possano diventare più stabili. Intanto, la produzione agricola, la quale dal '4° non ha compiuto che insignificanti progressi, continua a preoccupare seriamente il governo. Bisognerà superare largamente l'attuale livello di 124 milioni di tonnellate di cereali per nutrire convenientemente una popolazione in rapido aumento e per costituire *stocks* per l'esportazione.

André Pierre

Copyright de « Le Monde » e, per l'Italia, de « La Stampa ».

Il P.M. inizia la requisitoria al processo di Poggioreale

Napoli, 20 febbraio.

Al processo per i fatti avvenuti nel carcere di Poggioreale ha iniziato oggi la sua requisitoria il pubblico ministero. Il magistrato, dopo aver posto in rilievo le condizioni del carcere all'epoca dei fatti, quando nelle celle erano rinchiusi oltre cinquemila detenuti al posto dei duemila che avrebbero dovuto in effetti trovarvi posto, è passato a trattare delle singole responsabilità dei vari imputati, sostenendo la piena diretta responsabilità del carceriere La Manna nella morte del Volpe. Esaminando la parte avuta dal dott. Califano, medico del carcere, negli avvenimenti che condussero alla morte del Volpe, il P. G. afferma che, per la sua leggerezza e mancanza di ogni senso di responsabilità, il Califano è da considerarsi uno dei maggiori responsabili indiretti della morte del detenuto.

A questo punto, data l'ora tarda, l'udienza viene aggiornata a domani per il proseguo della requisitoria.

Ancora rombo di valanghe sulle pendici della Val Formazza

Situazione migliorata - L'accanito lavoro per sbloccare le strade - Alpini in cordata al soccorso d'una frazione isolata - Storia a lieto fine dei contrabbandieri scomparsi

Squadre di operai aprono la strada verso Formazza tra la neve precipitata a valle

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 20 febbraio.

Alle due di stamani gli Alpini dell'« Aosta » hanno ultimato il lavoro di sgombero della valanga caduta domenica pomeriggio a Cadarese, che ostruiva la provinciale della Val Formazza, riattivando così il traffico sino a San Rocco di Premia, dove per l'appunto siamo arrivati con la « jeep » del maggiore Romano della Guardia di Finanza.

Tra San Rocco, Passo e Rivasco, stavano lavorando attivamente alpini e operai, diretti, questi ultimi, dall'ing. Antonioli dell'Amministrazione provinciale di Novara, il quale ci ha detto (erano le 9) che prima di notte la strada sarebbe stata resa transitabile fino a Rivasco. Stasera fra le novità della giornata radiotrasmesse dalla Guardia di Finanza, c'era anche quella della transitabilità possibile fino a Cadarese, e contemporaneamente che la pista per salire ha raggiunto Fuppiano, e un tratto è stato ultimato a Fondovalle. Ma ormai anche sino a Formazza, sia pure con qualche disagio, si può arrivare. Prova ne sia che domattina cinquanta bambini verranno evacuati da Ponte per essere ospitati alla colonia di Suna di Verbania.

Stamane è giunto a Formazza il capitano con un plotone di Alpini e si è appreso, via radio, che il morale di quella popolazione bloccata dalla neve e dalle valanghe, appunto per l'arrivo degli Alpini che sono al lavoro per aprir loro un varco, è notevolmente sollevato. L'opera di soccorso da parte di tutti: Carabinieri, Guardia di Finanza e Alpini è veramente encomiabile. Stamani alle sei una pattuglia con trenta alpini e due carabinieri della stazione di San Rocco, è partita da Passo (quota 812) e in cordata (si è dovuto scalare una parete ghiacciata di cento metri) ha raggiunto Salecchio, una frazioncina abbarbicata su di un falsopiano a 1400 metri. Settanta persone erano lassù bloccate da una settimana, una valanga aveva abbattuto quattro case, senza per fortuna causare danni alle persone. A quei poveretti sono stati portati viveri e generi di conforto inviati dal Pon. Menotto. Per scendere a Passo gli Alpini tracciano una pista accessibile a tutti, allo scopo di facilitare l'evacuazione della popolazione. Ma la generosa gara di solidarietà verso i formazzini continua. Alle offerte di ospitalità di cui abbiamo parlato ieri, altre se ne sono aggiunte, copiose, e una ci piace di segnalare. Da Genova e da Torino sono giunti telegrammi di persone che si offrono di adottare la piccola Isidе Scilligo, la bimba di otto mesi, salvatasi miracolosamente dalla valanga di Canza, rimasta sepolta mattesa nella sua culla accanto al cadavere della madre. Il padre della piccina, che al momento della sciagura si trovava altrove al lavoro, non vuole però saperne di staccarsi dalla sua bambina, che tratterrà con sè.

Oggi sotto un cielo terso e per alcune ore con sole bruciante, operai e Alpini hanno lavorato sodo, tanto che si spera di potere rendere transitabile la strada per domani sino a Foppiano. Ma di tanto in tanto il boato caratteristico di una valanga fa drizzare le orecchie. Ne sono cadute di valanghe oggi, più d'una, e da Passo, dove ci siamo spinti, abbiamo anche noi udito il tremendo boato. Nessuna di esse però ha causato danni: la gran massa di neve, detriti e alberi sradicati come fuscelli, è finita per lo più nel Toce, ma lo spostamento d'aria, a distanza di 500 metri, ha abbattuto degli alberi. La valanga di Cadarese, per esempio, come abbiamo avuto modo di vedere, ha abbattuto alla distanza di alcune centinaia di metri col solo spostamento di aria una segheria costruita con grosse pietre, facendola sparire.

Le notizie che giungono dalle altre vallate sono più ottimistiche e in particolare una merita di essere segnalata: col trenino della Valle Vigezzo, provenienti da Camedo (Svizzera) sono rientrati in Italia oggi nel pomeriggio dodici contrabbandieri che erano stati dati come dispersi una quindicina di giorni or sono. Di altri nove si sa che sono in Svizzera. Per altri tre mancano notizie dal 31 gennaio scorso, cioè da venti giorni. Un confidente ci ha fatto parlare con uno dei dodici rientrati di oggi e il suo racconto, seppure semplice, ci ha fatto accapponare la pelle. Bloccati in valle Maggia, sotto quattro o cinque metri di neve, sono stati per tre giorni e mezzo, nella tormenta senza mangiare: finalmente hanno trovato una baita disabitata, con un po' di legna, per cui poterono riscaldarsi. Il nostro interlocutore ha finito col dire che per un percorso, che solitamente veniva coperto in tre ore, con una « bricolla » di 40 chili sulle spalle, ci sono volute 18 ore.

p. b.

Crollo di case coloniche sotto il peso della neve

Trento, 20 febbraio.

In seguito al peso della neve alcuni crolli di tetti verificati nei casolari coloniali della Val Rendena e della Valle di Fassa. Nel paese di Alba le autorità hanno fatto sgomberare l'edificio scolastico ed alcune case vicine per il pericolo delle incombenti valanghe. Sull'altopiano di Cei, in Val Lagarina, un gigantesco tiglio, vecchio ormai di alcuni secoli, è crollato improvvisamente in seguito al peso della neve accumulata sui suoi rami. Il grosso tronco della pianta scolare aveva una circonferenza tale che otto uomini con le braccia non riuscivano a circondarlo. L'albero si è abbattuto di schianto sopra una casetta vicina, danneggiandola abbastanza gravemente.

Prigionieri in un pozzo tre minatori italiani in Belgio

Una enorme frana ha ostruito la galleria rendendo impossibile l'opera di soccorso

Bruxelles, 20 febbraio.

Cinque minatori sono rimasti oggi bloccati in una galleria situata a 750 metri di profondità a causa di una frana avvenuta in una miniera di carbone a Fontaine l'Eveque. Uno degli ingegneri ha dichiarato che non v'è possibilità di riportare alla superficie ancora vivi gli uomini rimasti prigionieri. Ultime notizie precisano che i minatori bloccati sono tre italiani e due belgi. Gli italiani sono: Vittorio Forrest, nato a Vassola nel 1924; Capo Caltarussa, nato ad Auronzo nel 1913, e Marco Campi, nato a Bero nel 1903. Un quarto italiano, Angelo Bigarelli, nato a Sergà nel 1921, è sfuggito al disastro in quanto al momento del crollo si era allontanato dal suo posto e si trovava per caso in un'altra parte della galleria.

Secondo le dichiarazioni di uno degli ingegneri addetto ai pozzi, 45 uomini si trovavano nella galleria quando è avvenuto il crollo, ma soltanto i 5 sventurati non hanno potuto mettersi in salvo. Tecnici accorsi nella galleria hanno reso noto che la frana ha tali dimensioni da rendere quasi impossibile qualsiasi opera di soccorso. Non un filo d'aria riesce infatti a raggiungere i cinque bloccati poichè la bocca di ventilazione è ostruita.

La tragedia di Cosenza

L'autorità ha accertato il suicidio della fidanzata

Cosenza, 20 febbraio.

La fidanzata rinvenuta morta nella sua abitazione di Altavilla, durante una festa familiare, si è uccisa non con una pugnalata al cuore, come si era creduto, ma con un colpo di rivoltella. La giovane Rachelina Fiore si era allontanata dalla casa del proprio fidanzato durante una festa da ballo ed insieme ad un fratellino e alla madre si era recata nella vicina propria abitazione. Poco dopo che la ragazza era salita nella sua camera, si udì un colpo di arma da fuoco, ma la madre ebbe la sensazione che il rumore venisse dal di fuori e non se ne preoccupò, senonchè, dopo pochi secondi, vide accorrere dalla casa vicina tutti i partecipanti alla festa, i quali avevano, invece, avuto la sensazione che fosse successo qualcosa nella casa dei Fiore. La giovine, infatti, si era sparata alla mammella sinistra e giaceva morta.

La mancanza dell'arma fece in un primo tempo pensare al delitto, ma, dalla perquisizione eseguita nella stanza della giovinetta, venne fuori una lettera diretta dalla Rachelina ai genitori ed ai fratelli nella quale chiedeva perdono per il gesto e affermava che era determinato dal fatto che il padre non vedeva bene il suo matrimonio con il giovane Amodio; fatto che il padre ha negato.

Il Pretore nel suo interrogatorio, faceva osservare al padre che era strano che vicino al cadavere non si fosse trovata l'arma. Il padre finirà per confessare d'aver gettata la rivoltella prima che arrivasse gente poichè l'arma era sua e non era stata denunziata. La rivoltella è stata trovata nel posto indicato. L'autorità giudiziaria concluderà che la ragazza si era uccisa.

Un ufficiale torinese tra i feriti in un incidente

Forlì, 20 febbraio.

Una jeep, con a bordo alcuni ufficiali di stanza a Forlì, si è rovesciata oggi nei pressi di Villa Rovere sulla strada Forlì-Firenze, nel tentativo di evitare l'investimento di un motociclista. La brusca frenata provocava il ribaltamento della jeep che andava, contemporaneamente, ad investire la trentottenne Rina Zoli da Forlì.

All'ospedale sono stati ricoverati la Zoli con prognosi riservata per commozione cerebrale e lesioni varie a due ufficiali: i Ten. Carlo Alberto Cereale da Torino e Virgilio Ricciari da Perugia, i quali hanno riportato ferite e contusioni con conseguente collasso traumatico.

Due condanne all'ergastolo chiesto nel processo Viachi

Ancona, 20 febbraio.

Dopo aver parlato per ben sette ore, il P. M. Villanoci ha concluso la sua requisitoria, tenuta oggi al processo per l'uccisione dell'ing. Viachi, chiedendo la pena dell'ergastolo per il Ricci, latitante, ed il Grassi, detenuto, colpevoli di partecipazione all'omicidio.

Pene minori, che vanno da 1 a 3 anni di reclusione, ha chiesto il Pubblico Accusatore per gli altri imputati, accusati di sequestro di persona e favoreggiamento.

Orribile morte d'un operaio

Desio, 20 febbraio.

Un'orribile morte ha incontrato a Fenana Brianza, in frazione Monteiro, l'operaio Costante Fumagalli, di Giorgio, di 36 anni. Mentre nello stabilimento Notari egli stava sistemando una cinghia su una puleggia di trasmissione, vi s'impigliava con il braccio sinistro, e dato che la macchina era in movimento, veniva alzato da terra e dopo alcuni giri vertiginosi era sbalzato contro il soffitto e quindi precipitava cadavere a terra.

Il processo Zaraudzka inizia domani a Sanremo

Cinque imputati dell'assassinio della contessa e della sua cameriera

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 febbraio.

Giovedì, davanti a questa Corte, s'inizia il processo, più volte rinviato in seguito a supplementi d'istruttoria, per l'assassinio della milionaria contessa russa Elena Zaraudzka, consumato nella notte del 14 maggio '47 nel ricco appartamento di Palazzo Drago a Diano Marina. Con lei fu assassinata, come si ricorderà, la giovane cameriera Paolè Ratto. Nel suo testamento la contessa lasciava eredi questa sua fida ancella e due fulgide bellezze, ormai al tramonto, del mondo cosmopolita, sue amiche, la principessa Obalenski e la principessa Violette, mogliе o vedova che fosse di Pietro Petrovich, già principe ereditario del Montenegro, del suo patrimonio, che si fa ascendere a centinaia di milioni, in gioielli, in valute d'oro, perfino in titoli del Casinò di Montecarlo e del Canale di Suez; lasciò pure cospicui legati al suo segretario, ad un cugino del suo secondo marito e ad altri. La contessa era fuggita da Nizza col suo secondo marito, tale Francesco Melchiorre, di una famiglia contadina di Moncalvo Piemonte. Sagace ed esperto d'affari, costui s'era arricchito con alcune imprese di trasporti automobilistici e con l'acquisto di grandiosi alberghi, senonchè accusato, dopo la Liberazione, di collaborazionismo, era stato condannato in contumacia dalla Corte di Giustizia delle Alpi Marittime nel novembre '44 a 20 anni di reclusione e alla confisca dei beni fino alla concorrenza di due miliardi. La coppia, assistita da questa sentenza, fece dapprima tappa a Sanremo nel maggio del 1945, dove fu raggiunta da una torma famelica di avventurieri che non abbandonò più la preda seguendola nell'angosciosa fuga dalla Riviera Ligure ad Acqui, a Porretta, a Chiavari, a Imperia, a Villavernia Piemonte, Genova, Firenze e ad Alessandria, dove la contessa incaricava il notaio Canessa di collocarle presso una banca una rilevantissima somma insieme a preziosi di grande valore, un tesoro che l'energia del professionista alessandrino riuscì a salvare dalle grinfie di un gruppo d'audaci. A Porretta i coniugi erano stati trasportati su una macchina della polizia partigiana, ma l'8 settembre 1945 il Melchiorre moriva di setticemia generale in seguito al morso d'uno scorpione.

Da Porretta la vedova si ritirava a Chiavari e quindi a Diano Marina. E' giudizio dell'Accusa che 100 milioni siano stati estorti con ricatti e raggiri e altri 100 rubati la notte dell'assassinio. Diciannove individui di varie nazionalità e condizioni parteciparono alla persecuzione della contessa, la fiera e ardita bellezza d'un lontano tempo, che a 70 anni era diventata succube di quella *gang* internazionale di malviventi. Però non tutto, costoro, rapinarono, perchè titoli e danari e gioielli erano stati in tempo depositati in banche. Sfuggì agli assassini una borsetta che l'autorità giudiziaria trovò per caso nascosta in un tubo della stufa. Conteneva numerosi gioielli e monete d'oro. Nascosti tra la biancheria vennero pure rinvenuti parecchi titoli e 300 biglietti da mille. Sale e stanze dell'appartamento erano in ordine. Soltanto la camera da letto appariva in grande disordine. E' supposizione non priva di fondamento che si sia voluto, più che una rapina, soffocare la voce accusatrice della contessa la quale qualche settimana prima aveva presentato ai carabinieri una circostanziata denuncia di tutte le angherie patite. Inoltre si ritiene che qualcuno avesse interesse a impossessarsi di un certo documento accusatorio che sarebbe stato inviato alla contessa dall'Inghilterra da un ex-ufficiale dell'« Intelligence Service », tale Douglas Smith. Questi avrebbe accusato tale Amato Scopi, latitante, uno dei cinque imputati, specificatamente di duplice omicidio, oltre di una fitta di altri reati minori, tra cui quello di sequestro di persona e rapina. Smith Douglas, 37enne, inglese aveva conosciuto giovanissimo la contessa quando era già divorziata dal primo marito e sembra che essa sia stata la sua amante. Scopi Amato ha 62 anni, nizzardo, sedicente ingegnere e costruttore edile. Si erano presentati entrambi per primi ai coniugi a Sanremo il 14 gennaio '47 qualificandosi agenti di polizia segreta inglese, latori d'un mandato di cattura e di perquisizione e con l'ordine di consegnarli alla polizia francese di Ventimiglia. D'allora cominciò la via crucis del due disgraziati.

Ercole Moggi

cin...cin...

Accade spesso che voi v'incontriate con un amico, o che vi troviate a un appuntamento. Lo scambio di qualche parola... la notizia... l'affare per cui vi siete incontrati... E poi, il tradizionale: "Andiamo a bere?"

Al bar, uno dice: "Io prendo un Campari" e l'altro: "Anch'io, un Campari". Osservate bene: è sempre così, per voi e per gli altri. "Un Campari" è il suggello immancabile di ogni incontro, di ogni appuntamento, di ogni affare; perchè il "Campari" - l'aperitivo - con quella sensazione di benessere che procura, per l'azione benefica che esercita sull'organismo, per la sua bontà intima e inconfondibile, è veramente "ciò che si beve sempre volentieri"!

"un CAMPARI... questo è l'aperitivo!

È innegabile: per essere veramente eleganti occorre avere sempre una pettinatura impeccabile. Ma quando i capelli sono aridi... opachi... ribelli al pettine? Niente paura! Basta un pò di Brillantina Colgate per rendere i capelli morbidi, lucenti e docili da pettinare. La Brillantina Colgate, profumata con un "bouquet" d'eccezione, soddisfa anche le persone più esigenti per la loro finissima qualità.

LOZIONE: adatta anche per spazzolari. CRISTALLIZZATA: ad alta viscosità. $728

NEGOZI
Converso
SPECIALITA' PILATI
Lana-Cotone-Cucirini
Garanzia - Assortimento
Torino - Via Roma ang. piazza Castello - via Po 28 - corso Giulio Cesare 70
Alassio - Corso Dante 89.

Preparazioni celeri, perfette, economiche di specializzazione per
CAPOMASTRI,
Capotecnici, Fattori, etc. Corsi Scolastici per le licenze di Scuole Medie e per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Capitano Marittimo, Computista. Rivolgetevi a:
ISTITUTO « VOLONTA' »
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1921 — ISCRITTI ANNUI: 20.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo n. 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI
AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

EMORROIDI - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 41-527
Visite 10-12 — 14-16

Esportazione prodotti artigianato e piccola industria
Siamo interessati a prendere contatti con produttori di: Vetrerie - Lavori in pelle, legno, intreccio, materie plastiche - Cesellinghi - Ciocattoli - Porcellane - Cappelleria - Bigiotterie - Tessili - Minuterie metalliche - Coltelleria, ecc.
Inviare dettagliate offerte a:
CONTINENTAL - COMMERCIO - BOX 868 - GENOVA

Cura Medica senza operazione dell'
ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Ragaz, Torino, v. P. Micca 4, ore 9-10

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 272-331
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandola a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19. Fest. 10-12; tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

Un dono che porti fortuna?
offrite un biglietto della
LOTTERIA NAZIONALE ITALIA

COSTA 200 LIRE
può valere 40 milioni

OLIO
JACASSI
D'OLIVA GENUINO - INSUPERABILE DA TAVOLA E PER USO MEDICINALE
CHIEDETELO IN RECIPIENTI ORIGINALI - OLEIFICIO JACASSI - IMPERIA
A titolo di assaggio spediamo franco di ogni spesa, in qualsiasi stazione dello Stato, una latta di LITRI 11 netti, per L. 7400, iva compresa. Pagamento contrassegno.

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'INTERVISTA DI STALIN

Mosca insiste nelle accuse contro Attlee e l'Inghilterra

I russi che ritengono di esser riusciti a bloccare il riarmo della Germania si preoccupano ora di quello del Giappone

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 20 febbraio.

Nei sette distretti in cui Stalin si è presentato candidato alle elezioni di domenica scorsa tutti gli iscritti in tutti i seggi elettorali hanno compiuto il loro dovere compresi i malati gravi e le puerpere in modo che il generalissimo ha conseguito un primato che non potrà mai essere battuto: quello di avere riunito sulla sua persona il cento per cento dei suffragi di tutte le persone aventi diritto al voto. E' stata questa, secondo la stampa moscovita l'espressione della gratitudine del popolo sovietico al generale Stalin per la sua intervista.

Questa intervista è ancora oggi al centro dell'attenzione dei giornali sovietici i quali citano tutti i commenti dei paesi satelliti dedicando nei loro editoriali vivaci attacchi contro Attlee il quale ha momentaneamente sostituito Achesson Truman e Tito nel ruolo di «nemico numero uno della pace». Fra i commenti più interessanti è quello della «Pravda» in cui Viktorov, dopo aver detto che Churchill si è preoccupato di salvare Attlee nonostante i finti attacchi portatigli alla Camera dei Comuni, che sarebbero stati solo una farsa, rivela il vero motivo delle preoccupazioni sovietiche, cioè il riarmo della Germania e del Giappone, insistendo specialmente sul pericolo rappresentato dai nipponici (i russi pensano infatti di aver già bloccato o almeno notevolmente ritardato il riarmo della Germania occidentale e stanno ora battendo con la loro propaganda molto più sul tasto del Giappone che su quello della Germania).

Secondo Viktorov gli americani, i quali starebbero costruendo in Giappone grandi basi aeree, potrebbero andare incontro a sgradevoli sorprese perchè i nipponici non avrebbero dimenticato il bombardamento di Hiroshima e Nagasaki e potrebbero ribellarsi alla manovra degli Stati Uniti i quali sarebbero pronti a concedere al governo di Tokio un effimero trattato ma in cambio vorrebbero rendere permanente l'occupazione militare del paese. A proposito di basi aeree va citato l'odierno editoriale del giornale del *Cominform* secondo il quale gli americani oltre che in Giappone, Inghilterra e Africa settentrionale — soprattutto Libia e Marocco — si preparerebbero a costruire basi anche in Scandinavia per attacchi atomici contro la Russia. Eisenhower avrebbe ottenuto dai governi di Oslo e di Copenaghen l'autorizzazione a inviare sugli aeroporti danesi non solo squadriglie di bombardieri ma anche reparti di fanteria con il pretesto che sarebbero necessari per la difesa delle basi. La diplomazia americana — sostiene inoltre l'organo comunista — starebbe manovrando per mettere anche la Svezia in una situazione tale da essere costretta a concedere i suoi aeroporti agli americani perchè questi possano completare lo accerchiamento della Russia.

Da Varsavia si apprende che il «Komenko», l'organismo economico creato dai sovietici per controllare il commercio degli Stati satelliti, ha vietato a questi paesi di fare direttamente acquisti all'estero. Se quindi la Polonia vuole comperare tabacco in Bulgaria o i bulgari vogliono acquistare carbone polacco non possono trattare l'affare direttamente o tentare una compensazione ma sono i russi che comprano il tabacco a Sofia e lo vendono a Varsavia e acquistano il carbone a Varsavia e lo rivendono a Sofia traendo naturalmente un utile da questi affari. Anche tramite agenti russi devono avvenire gli acquisti dei commercianti occidentali nei paesi satelliti come recentemente è avvenuto per l'olio di rose acquistato da francesi in Bulgaria.

Anche da Varsavia si apprende che il maresciallo Rokossowski governatore sovietico della Polonia, ha dato ordine ai borgomastri di tutte le città polacche di erigere monumenti commemorativi della liberazione della Polonia da parte delle truppe sovietiche.

E. Altavilla

La Svizzera acquisterà 550 carri armati

Berna, 20 febbraio.

Si è appreso stasera che la Svizzera ha iniziato trattative con gli Stati Uniti e con altri paesi per l'eventuale acquisto di 550 carri armati destinati al rafforzamento dell'esercito nazionale, com'è stato previsto dal programma di riarmo. A quanto viene riferito, non è ancora stata presa nessuna decisione circa il tipo di carro armato che più converrebbe sul terreno svizzero, ma tecnici governativi stanno cercando un carro medio, più leggero del «Patton» americano e del «Centurion» britannico, con un massimo di potenza di fuoco e di grande manovrabilità. La Svizzera desidera anche procedere all'acquisto di apparati radar e di strumenti di controllo per il lancio di razzi e di armi antiaeree per un valore di 55 milioni di franchi. Il governo ha già acquistato duecento aerei a reazione britannici.

Il governo statunitense ha espresso a quello elvetico il desiderio che la Svizzera sospenda talune esportazioni di materiali strategici ai paesi dell'Europa Orientale. A Berna un portavoce governativo ha dichiarato che le autorità competenti stanno attentamente esaminando la richiesta americana che è connessa con l'intero problema dei rifornimento delle materie prime essenziali.

Hanno scelto la libertà

Chiuso a Baden-Baden il consolato polacco

Baden-Baden, 20 febbraio.

L'ultimo consolato polacco della Germania occidentale ha chiuso i battenti stamane in seguito alle dimissioni rassegnate dal vice-console Zygmunt Podgorski. Questi, al pari del console Jerzi Kreajecnovski, ha dichiarato che non intende far ritorno in patria.

Accuse a Clementis di un giornale cecoslovacco

Praga, 20 febbraio.

L'ex-ministro degli Esteri cecoslovacco Vladimir Clementis, del quale è stata recentemente annunciata da fonte occidentale la misteriosa scomparsa e la successiva fuga in Jugoslavia, è per la prima volta oggetto di un esplicito e violento attacco da parte dell'organo del partito comunista di Brno, «Rovnost».

Il giornale accusa Clementis di avere osteggiato l'attività del partito e la lotta solidale dei lavoratori sia slovacchi che cechi contro il capitalismo. Il «Rovnost» afferma tra l'altro che Clementis ha tentato di diffondere fra i lavoratori slovacchi l'idea secondo la quale la lotta per la libertà avrebbe potuto essere vittoriosamente conclusa anche senza il concorso e la collaborazione dei lavoratori cechi. Il giornale, che accusa Clementis di «deviazionismo», tesse invece gli elogi del suo sostituto al dicastero degli Esteri, Viliam Siroky.

Il primo ministro Zapotocky, il quale non era presente all'ultima riunione del Gabinetto, è stato di nuovo assente oggi. Dopo la riunione è stato annunciato questa sera che Zapotocky pronuncerà il discorso principale alla riunione del Comitato d'azione centrale del Fronte Nazionale, che si terrà a Praga sabato prossimo.

5000 orfani italiani si stabiliranno negli S. U.

Roma, 20 febbraio.

Cinquemila orfani italiani inferiori ai nove anni si stabiliranno negli Stati Uniti. Il relativo provvedimento legislativo che vuole contribuire a risolvere il problema dell'infanzia abbandonata per lo più a causa della guerra è accompagnato da opportune norme che rivelano il massimo rispetto della personalità dei piccoli emigranti. Generalmente si tratta di orfani chiamati dai parenti già emigrati. Comunque, i bambini saranno affidati a famiglie cattoliche o ad istituti sotto gli auspici dell'episcopato americano. Ciascun bambino sarà affidato alle autorità consolari italiane negli Stati Uniti in quanto la sua tutela rimarrà a colui che ne ha la patria potestà fino a quando non sia adottato dalla famiglia cui è stato affidato; l'adozione non comporterà la perdita della cittadinanza italiana fino ai 18 anni, quando il giovane potrà optare liberamente.

La organizzazione di tale emigrazione è stata affidata alla «National Catholic Welfare Conference» negli Stati Uniti, in collaborazione coi Ministeri dell'Interno, di Grazia e Giustizia degli Affari Esteri, la Pontificia commissione di assistenza, attraverso la sua organizzazione, sta svolgendo le relative pratiche.

Rappresentanti degli statali ricevuti da De Gasperi

Roma, 20 febbraio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane, in presenza del Ministro Petrilli, i rappresentanti della D.I.R. S.T.A.T. e del sindacato funzionari FF. SS., che gli hanno fatta presente la necessità di porre i funzionari direttivi dell'amministrazione dello Stato nella condizione di affrontare, senza gravi preoccupazioni di carattere economico, i problemi amministrativi e tecnici che, particolarmente in questo delicato momento che attraversa il Paese, esigono un maggiore impegno e una vasta responsabilità da parte di detta categoria.

Il Presidente del Consiglio, mentre ha riconosciuto nei dirigenti dell'amministrazione dello Stato la maggior serietà di responsabilità nel funzionamento di essa e il dovere dello Stato di prendere in particolare considerazione le loro esigenze morali e materiali, ha incaricato il Ministro Petrilli di approfondire, con la collaborazione degli stessi interessati, le concrete possibilità di una soluzione della loro situazione.

Questa sera l'on. Petrilli ha avuto un lungo colloquio con i rappresentanti dell'associazione dei dirigenti statali.

La libera federazione statali, aderenti alla C.I.S.L., si recherà dal ministro Petrilli, per esaminare le proposte presentate a suo tempo, che riguardano tutte le categorie e i gruppi del personale statale, sia per i problemi normativi che per quelli economici.

Un atto terroristico nel centro di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 20 febbraio.

Questa sera, alle ore 20 in corso Garibaldi, nel centro della città, di fronte al caffè omonimo, uno sconosciuto, che si presume fosse montato su una bicicletta, ha lanciato una bomba a mano, tipo Breda, in direzione del caffè. Minuto schegge andavano a colpire la bimba decenne Silvia Guidetti, di Volfrano, domiciliata con i nonni in via Porta Brennone 10. La vittima veniva colpita al polpaccio destro, al collo, alla spalla sinistra e alla zona occipitale, per cui è stata giudicata guaribile in quindici giorni s. c. Sul luogo dello scoppio si portava il Questore, che iniziava le indagini procedendo all'interrogatorio di tre giovani che si trovavano nei pressi del caffè al momento dello scoppio; ma che non hanno avvertito alcun particolare se non una improvvisa fiammata. Sono stati operati due fermi a titolo precauzionale.

Gli scioperi dei portuali e dei ferrovieri

Imponenti danni all'economia inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 febbraio.

Gli inglesi sono di natura un popolo alieno dal drammatizzare; le frasi apocalittiche le sopravalutazioni verbali sono del tutto estranee al loro misurato carattere. E' facile quindi comprendere in quale misura la situazione sindacale in Gran Bretagna sia questa mera tesa e preoccupante qualora si tenga conto del fatto che un funzionario del ministero del lavoro, da noi interrogato sugli scioperi portuale e ferroviario ci ha risposto poche ore fa con questa frase: «E' questo nel mezzo del lavoro uno dei momenti più neri dalla fine della guerra a oggi».

Alcune cifre sono più che sufficienti per dare una idea esatta della serietà della cosa. Sciopero nei porti: 20 mila portuali di cui 11 mila del solo porto di Londra hanno stamane sospeso il lavoro impegnandosi a riprendere la loro attività domani, ma annunziando nel contempo che uno sciopero di proporzioni eguali a quello odierno verrà lanciato la settimana entrante. Sciopero dei ferrovieri: da un capo all'altro dell'Inghilterra il traffico ferroviario merci è rallentato da una campagna ostruzionistica dei lavoratori i quali in molti centri hanno già dichiarato che durante il prossimo week-end essi sospenderanno completamente il lavoro. A Manchester all'immensa centrale di smistamento merci lo sciopero è già totale.

I danni all'economia del paese non sono facilmente calcolabili ma sono immaginabili: decine e decine di migliaia di tonnellate di merci (macchine e prodotti finiti per l'esportazione, materie prime e viveri per la importazione) giacciono o nelle stive delle navi o nei depositi delle stazioni, bloccate dall'arresto della vita nei porti o dal rallentamento del servizio ferroviario.

Le ragioni di questa agitazione sono diverse nei due casi: nel caso dei ferrovieri si tratta infatti del rifiuto da parte dell'esecutivo delle ferrovie — tutte nazionalizzate — di aderire alla richiesta dei lavoratori per un aumento dei salari per un valore complessivo di 17 milioni di sterline, mentre per quello portuale assai più tormato e complesso, ci si trova di fronte a una vertenza di natura non solo salariale. Esso ha infatti un carattere puramente simbolico, è una protesta per l'arresto e il processo di sette lavoratori appartenenti a questa categoria accusati di istigare i portuali a prendere parte a scioperi non autorizzati dai sindacati.

La storia di questa vertenza è in breve la seguente: tre settimane fa i rappresentanti sindacali dei portuali si dichiararono soddisfatti di una offerta dei datori di lavoro di aumentare i salari di due scellini al giorno, ma la stessa offerta venne respinta da agitatori comunisti che infiltratisi fra i lavoratori li convinsero allo sciopero per ottenere invece un aumento di sei scellini. Le Trade Unions definirono allora lo sciopero come «non ufficiale» e invitarono i lavoratori a non parteciparvi.

Il governo di fronte alla gravità della situazione decideva di intervenire nella vertenza e dava l'ordine di procedere al fermo di 7 portuali accusati di avere istigato i lavoratori a scioperare illegalmente. La causa dello sciopero odierno va pertanto ricercata nel fatto che i 7 uomini sono apparsi stamane al tribunale di Londra per sostenere nel corso di un procedimento preliminare le imputazioni della pubblica accusa. Secondo il pubblico ministero essi sono colpevoli di non avere rispettato la legge vigente secondo cui nessuno può partecipare a scioperi se la vertenza in causa non è stata prima segnalata al ministero del lavoro e di avere quindi «minacciato il mantenimento della legge e dell'ordine in questo paese». Dopo la richiesta del P. M. il procedimento è stato rinviato a martedì prossimo.

E' evidente in questo caso che il governo intende colpire non la massa dei portuali, ma bensì il gruppo degli agitatori comunisti che da parecchio tempo, in base agli ordini del Kominform, cerca di sfruttare le normali vertenze salariali per paralizzare l'attività nei grandi porti inglesi.

L'agitazione dei ferrovieri originata da puri motivi salariali si presenta di più facile soluzione; quella dei portuali in cui entrano in campo anche elementi psicologici ed emotivi, appare invece, per il momento, difficilmente placabile. Ad ogni modo qualunque sia la conclusione di entrambe le vertenze un fatto è certo: l'Inghilterra sta subendo un danno economico che non potrà non lasciare cicatrici.

m. c.

L'on. Matteotti rivendica la tradizione socialista

Roma, 20 febbraio.

L'on. Carlo Matteotti in merito al provvedimento preso nei suoi riguardi dalla direzione del P.S.I. in seguito alla pubblicazione del libro «Capitalismo e comunismo», ha dichiarato: «Il provvedimento preso dalla direzione del P.S.I. nei miei riguardi è l'ultimo di una lunga azione condotta contro la corrente politica che noi rappresentiamo. Un provvedimento disciplinare contro la pubblicazione di un libro come «capitalismo e comunismo» e la libera espressione delle idee che ho sempre sostenuto inconfutabile la trattazione del problema politico forse più importante dell'umanità moderna, ottiene di impedirmi la libera discussione fra gli iscritti e rivela certamente il timore che le notizie e le tesi documentate di esso possano fare breccia fra i lavoratori che il partito controlla».

Dopo un esame delle varie tendenze ha concluso: «Questo tipo di critica rientra perfettamente nelle tradizioni del socialismo e del marxismo, la quale ultima è una tipica dottrina empirica e non dogmatica della scienza sociale moderna, la storia del partito che non ha mai assunto come suo «stato guida» l'Unione Sovietica e che proprio su questo punto si è storicamente, nel 1921, diviso dai comunisti, lo documenta. E' questa tradizione che noi rivendichiamo, e il cui abbandono nell'ambito dell'attuale situazione politica italiana può costare ai lavoratori assai più caro di quanto non sia già costata la politica del fronte democratico popolare. Nulla può impedirmi di sostenere, secondo i diritti riconosciuti dallo statuto del partito, le tesi di cui il libro è espressione documentata».

IL DELITTO DI TARANTO

Gli assassini del gioielliere arrestati a Viareggio

Viareggio, 20 febbraio.

Il 23 gennaio scorso il rappresentante in preziosi rag. Alfredo Bottacchi, che lavorava per conto della ditta Vincenzo La Magna di Napoli, si recava, per ragioni di lavoro, da certo Antonio Burrai, a Taranto, il quale aveva espresso il desiderio di acquistare dei preziosi. Il Bottacchi, come già abbiamo pubblicato, portava con sè una valigia contenente un campionario di collane e bracciali d'oro del valore di circa 12 milioni. In realtà, sotto il falso nome di Burrai, si nascondeva un pericoloso delinquente, e cioè certo Giuseppe De Meo fu Vincenzo, nato ad Andria, in provincia di Bari, di 47 anni, già coinvolto in numerose truffe e furti perpetrati sia in Francia, dov'era emigrato giovanissimo, sia in Italia. Ultimamente era ricercato per una lunga serie di reati. Egli aveva assunto il falso nome di Burrai, undici anni or sono, quando fu condannato a 8 anni di reclusione in contumacia per truffa, falso ed associazione a delinquere.

Appena entrato nell'ufficio del De Meo, il rappresentante in preziosi veniva assalito dal De Meo stesso e da un suo complice, identificato poi per certo Salvatore Riccò fu Leonardo, di 25 anni, da Margherita di Savoia in provincia di Foggia, e ucciso con una sbarra di ferro. In seguito, dopo avere occultato il cadavere in un armadio, i due complici si allontanavano d'urgenza da Taranto. Una volta identificato l'autore del delitto attraverso i connotati, i rilievi fatti, le perizie calligrafiche, ecc., venivano avvertite tutte le Questure d'Italia. Pertanto, quest'oggi, il Commissariato di P. S. riusciva a mettere le mani sui due autori del feroce assassinio. Il De Meo veniva arrestato a Viareggio nella casa di una sua amante, mentre il Riccò era arrestato a Torre del Lago. Al De Meo venivano sequestrati 5 chili e 700 grammi d'oro in verghe, frutto della fusione dei gioielli rubati al Bottacchi, e 17 mila lire in contanti; al Riccò, invece, venivano trovate addosso 400 mila lire in liquido.

Graziato un gelatiere condannato a 20 anni

Trento, 20 febbraio.

Il Presidente della Repubblica ha concesso la grazia al gelatiere Giovanni Battista Alberti, che quattro anni fa era stato condannato dalla nostra Corte d'Assise a 20 anni di reclusione per l'omicidio di un guardiacaccia in Val Rendena. L'Alberti aveva sempre sostenuta la sua innocenza, dichiarando che si trattava di una disgrazia accidentale, ma i giurati non avevano creduto alle sue dichiarazioni infliggendogli la grave condanna, e la Corte di Cassazione aveva, a sua volta, respinto il ricorso da lui inoltrato. L'Alberti, che si trovava ancora rinchiuso nelle nostre carceri giudiziarie, è stato oggi rimesso in libertà.

Processo per omicidio alle Assise di Asti

Asti, 20 febbraio.

Nell'agosto del 1944, i partigiani di una formazione garibaldina operante nella zona delle Langhe catturarono, quale prigioniera, la signora Armida Zoppa, residente a Canelli, che era sospettata di spionaggio a favore delle forze nazifasciste. Il reparto presso il quale la donna si trovava in cattività non possedeva, in quei tempi, mezzi motivoli, e perciò, al fine di poter mantenere la prigioniera, il comando inviava presso i fratelli Luigi, Alessandro e Stefano Zoppa, noti industriali vinicoli di Canelli, due partigiani — Giulio Cordara e Tullio Tonolo — affinchè richiedessero loro un contributo di 10 mila lire, col quale si sarebbe provveduto al mantenimento della Armida. I fratelli Zoppa, a questa richiesta, non aderivano, dicendo di non disporre, in pari, di tale somma richiesta; si accordavano però con i due «garibaldini» per versando loro «brevi manu» 4 mila lire, restando intesi che la restante somma di 6 mila lire sarebbe stata consegnata loro all'indomani.

Mentre il Tonolo era intento a firmare la ricevuta, tra il Luigi e l'Alessandro Zoppa da una parte ed il Cordara dall'altra, nasceva un diverbio, che si trasformava ben presto in colluttazione. Interveniva allora il Tonolo a dare man forte al compagno: i due facevano uso delle armi, originando così una sparatoria nella quale il Luigi non veniva colpito, ed il fratello suo seriamente ferito.

In seguito a questi fatti, due partigiani, dopo la Liberazione, venivano denunciati all'Autorità Giudiziaria per omicidio, tentato omicidio ed estorsione; quest'ultima imputazione cadeva però in sede istruttoria, per insufficienza di prove. Rinviati a giudizio, il Cordara ed il Tonolo comparivano nel 1946 davanti alla nostra Corte d'Assise; nel corso di quel dibattimento però, essendo emerse nuove risultanze a carico degli imputati, tali da costituire maggiori e più evidenti prove riguardo il reato di estorsione, il P. G. chiedeva che il processo venisse rinviato affinchè l'autorità giudiziaria potesse iniziare una nuova istruttoria.

Veniva così richiesta la riapertura dell'istruttoria, ma tale richiesta era respinta; uguale sorte aveva la domanda avanzata dai difensori, tendente a fare ottenere agli imputati la libertà provvisoria.

Domani, il Cordara ed il Tonolo ricompariranno quindi davanti alla nostra Corte di Assise, per rispondere dei reati loro originariamente imputati, e cioè omicidio e tentato omicidio.

GIULIO DE BENEDETTI

Un'inchiesta in corso nel manicomio di Voghera

Voghera, 20 febbraio.

Le voci che da alcuni giorni correvano a Voghera circa il dottor Tarozzi, direttore sanitario di questo ospedale neuropsichiatrico, hanno avuto oggi conferma nella notizia pubblicata dal nostro giornale, secondo la quale una denuncia era stata presentata contro di lui alla Procura della Repubblica. La tale denuncia, pervenuta due settimane fa dalla Deputazione provinciale di Pavia, il dott. Tarozzi è accusato di avere commesso atti immorali contro alcune aspiranti infermiere nel corso delle visite mediche alle quali esse vengono sottoposte per l'ammissione. La denuncia si sofferma anche su varie negligenze commesse dal direttore nell'esercizio delle sue funzioni. Di tali accuse si sta occupando il Procuratore della Repubblica dott. Odorisio, il quale si è assunto il compito di vagliare i fatti e le circostanze. Il magistrato ha già proceduto a numerosi interrogatori, sul risultato dei quali viene ovviamente osservato il segreto istruttorio. E' possibile però annunciare, da ambienti diretti rilievi, che molti dei fatti attribuiti al denunciato sono stati smentiti da quelle stesse infermiere che erano state indicate come vittime dei soprusi.

Comunque, sul caso attuale la parola definitiva spetta all'autorità giudiziaria, che sta conducendo una profonda e rigorosa istruttoria.

Auto presa a fucilate da due banditi mascherati

Varzania, 20 febbraio.

Un grave fatto si è verificato ieri sera, verso le 23,30, lungo la vecchia strada dell'Ossola tra Fondotoce e Mergozzo. Il signor Mirko Rapp fu Luciano, di anni 37, vice-direttore dello stabilimento Rumianca, faceva ritorno a casa in automobile, in compagnia della consorte, quando, alla luce dei fanali, intravvedeva due individui mascherati, uno dei quali armato di fucile. Quasi contemporaneamente alcuni colpi venivano esplosi contro la macchina; il Rapp accelerava mentre uno dei banditi faceva, immediatamente, segno con le mani di fermarsi. La brigantesca impresa veniva subito denunciata ai carabinieri, che organizzavano immediatamente una battuta sul luogo dell'aggressione e nella zona del lago di Mergozzo. Le indagini, condotte alacremente anche nella giornata di oggi, non hanno però dato risultati positivi. Si ritiene che i due individui mascherati siano dei rapinatori. Sul posto dell'aggressione i carabinieri hanno rinvenuto, lungo la strada, alcuni grossi tubi di cemento che nelle intenzioni dei malfattori dovevano servire a sbarrare la strada.

Santamente come visse, è spirato improvvisamente stanotte il

REV.MO DON PROF.

Mario Paolo Brunetti

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella prof.ssa Carolina Attanasia Brunetti e il fratello prof. Giorgio Brunetti, con le rispettive famiglie; P. Giovanni Calli S. J. e i Sacerdoti di Chivasso; la sig.na Anna Dublino con i Collaboratori, gli Assistenti e i Convittori dell'Istituto «Monsignor Don Dublino»; i parenti e gli amici tutti. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene. I funerali si svolgeranno domani mercoledì alle ore 15, partendo da via Boria 6.

Chivasso, 20 febbraio 1951.

La Presida, i Collaghi, i collaboratori e gli Alunni della Scuola Media «Domenico Cavalca» di Chivasso, con profondo dolore annunziano la perdita del Rev.mo Don Prof. MARIO PAOLO BRUNETTI vice-preside ed animatore dell'Istituto fin dalla sua fondazione.

Chivasso, 20 febbraio 1951.

Il Direttore, i Collaghi, i Collaboratori e gli Alunni della Scuola di Avviamento Professionale «Clemente De Ferrariis» di Chivasso piangono la morte del Rev. Don Prof. MARIO PAOLO BRUNETTI.

Chivasso, 20 febbraio 1951.

Nelle prime ore del 19 corrente, munito dei Conforti religiosi, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Carlo Cannone

Per desiderio dell'estinto ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie Clara Romano, le figlie: Luisetta col marito Enrico Pigozzi, Franca col marito Riccardo Pisano, Maggie col marito com.te Ettore Bussoi insieme ai figli Giancarlo e Clara, la sorella e le cognate con le rispettive famiglie, i parenti tutti, il nipote Giovanni Mastra, suo affezionato amministratore, il fedele personale. La famiglia dispensa dalle visite e ringrazia quanti parteciperanno al suo dolore.

Torino, 21 febbraio 1951.

Emilio e Maria Carla Gatta addolorati partecipano.

I conduttori delle tenute Cantone, Fracastoro, Castiglia; famiglie Delsignore, Ossambrogio e Ficco partecipano vivamente al dolore della famiglia Cannone.

Dopo lunga e penosa sofferenza cristianamente rendeva l'anima a Dio

Dinorak Mainero n. Callabioni

moglie e madre esemplare

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito, i figli, la mamma, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Perosa Argentina il 21 febbraio alle ore 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Per volere dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto.

La Direzione, Commissione interna, Impiegati e Operai del G.M.S. di Perosa Argentina prendono viva parte al dolore del proprio capo officina sig. Giuseppe Mainero.

Serenamente come visse si è spento in Torre Pellice il 19-2-951

Giuseppe Turbil fu Emilio

industriale - di anni 60

Ne dànno il triste annuncio la moglie Enrichetta Boyer; i figli Maria-Cristina, notaio Emilio colla moglie Odette Spitsu e la piccola Mary ed Anna; il fratello avv. notaio Giulio; i cognati avv. Alberto Boyer e Emilia Perotti in Boyer, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torre Pellice il 22 corr. alle ore 10,30

La famiglia Ramadori prende viva parte al dolore per la perdita del dott. ing. GIUSEPPE TURBIL.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Gonella

di anni 93

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie: Rina, Vittorina e Anna, con i rispettivi mariti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso S. Maurizio 19.

La signorina Ada Arigliano si unisce al dolore della cara amica e socia Anna Gonella in Richetta per la perdita del papà.

Alla vigilia del suo 66o anno di età, circondato amorevolmente dai suoi cari munito dei Conforti religiosi mancava l'anima buona di

Giovanni Antonio Pagliano

Ne dànno il triste annuncio: la cara moglie, gli adorati figli: Giuseppina col marito Giovanni Angilla, Albertina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 febbraio alle ore 14,30 partendo da via Delle Campagne 29/5 (tram 19). Si ringrazia anticipatamente tutti i buoni che interverranno alla mesta funzione.

Il giorno 20 munita dei conforti religiosi dopo lunga esistenza interamente dedicata alla famiglia serenamente decedeva

Giuseppe Elia v. Capolla

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Anna, Pietro, Alberto, Alessandro, Natalina e Luigina, sulle nuore, nipoti, cognate, generi, pronipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. I funerali avranno luogo in Casalborgone giovedì 22 ore 9,30.

Il Consiglio Comunale della città di Rivarolo Canavese con profondo dolore comunica la cristiana dipartita avvenuta il 20 corrente mese alle ore 6,15 di

Basilio Natale Ghizzardi

di anni 48

Consigliere comunale

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 22 corrente mese alle ore 9,30 partendo dal Canton Clare, frazione Argentera. Rivarolo Can., 20 febbraio 1951.

Il giorno 18 febbraio è spirato

Giuseppe Barbero

Artigiano

I funerali avvenuti, per volontà dell'estinto, ne dànno il doloroso annuncio la moglie Quinta Rulle, la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

Via Bruino 3, Torino.

E' mancato improvvisamente

Giuseppe Ponzio (Pin)

La moglie, il figlio Elio disperso in Russia, la figlia, il genero, il nipote Sergio, i cognati, parenti e amici ne dànno il dolorose annuncio. I funerali avranno luogo il 22 corr. ore 9 in Camerano Casasco (Asti).

Le famiglie Giorio e Ferrante partecipano al lutto della famiglia Pagnacco per la morte del

Cav. Arturo Pagnacco

avvenuta in S. Giorgio Nogaro il 19 corrente.

Torino, 21 febbraio 1951.

E' mancata il 18 corr.

Maria Callia ved. Costa

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: i figli Francesco ed Ida e parenti tutti.

Torino, via S. Teresa 12.

Da cinque anni ha cessato la sua opera di bene la

Dott.ssa Ida Caolagli

Medico Chirurgo

La sorella con inestinguibile dolore, la piange; domani 23 corr. nella Chiesa di S. Carlo Messa alle ore 11.

Un rimedio che piace è sempre preferito dai sofferenti. Nel campo della terapia intestinale la Tisana Kelémata concilia felicemente il desiderio dei sofferenti perchè di gusto squisito e perchè di provata e sicura efficacia. La Tisana Kelémata presenta inoltre l'incomparabile vantaggio d'essere preparata dalla stessa madre Natura, perchè composta di piante medicinali ed aromatiche allo stato naturale, conosciute da secoli. La Tisana Kelémata vince la stitichezza, rinfresca e depura il sangue, combatte l'obesità

PRENDETE ANCHE VOI LA Tisana Kelémata

239

IL FRATE DELLA SALUTE

Si è aperta la più grande Esposizione di LAMPADARI

APPARECCHI ELETTRODOMESTICI

TUTTO PER L'ELETTRICITÀ

Prima di fare acquisti visitate i nostri grandiosi Saloni di Esposizione, dove troverete oltre al grandissimo assortimento, i prezzi più convenienti

CASA DEL LAMPADARIO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 3, angolo via Carlo Alberto e via Cavour - TORINO - Telefono n. 553-979

Reumatismi!

Nei casi di dolori reumatici, muscolari, artritici e nevralgici il

benefico calore

provocato dal

LINIMENTO SLOAN

pacetto in profondità, ed apporta alle parti doloranti una maggiore quantità di sangue, lenito di un rapido e duraturo sollievo

Per l'Italia: A. ANGELINI & C. S. p. A. Via G. BALZARETTI, 11 - MILANO (616) 1-(1470)

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795

MOBILI DI CANTU'

VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

HOME LINES

Fratelli Cosulich

AGENTI GENERALI

GENOVA - Via Balbi, 4

PROSSIME PARTENZE

Espresso Centro America - Venezuela

P.lo ARGENTINA 16.000 Tonn.

da GENOVA 5 Marzo 1951

da NAPOLI 6 Marzo 1951

Mediterraneo - Halifax - New York

P.lo ATLANTIC 22.000 Tonn.

da MESSINA 6/3/51

da NAPOLI 8/3/51

da GENOVA 10/3/51

Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e di Spedizione, oppure: FRATELLI COSULICH

MILANO Piazza Via Manzoni, 17, T. 807083-807432, Tel.: COLUMBUSHIP

MILANO Uffici Via Borgonuovo, 11, Tel. 800-904, Tel.: FRACOSULICH

TORINO - Via San Tommaso, 33/B - Telef. 690-612, Telegr.: COSULICH

ZURIGO Mannhofer Strasse, 9 - Telefono 276-568, Telegr.: COSULICH